LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 5-6 Settembre 1931 - Anno IX — Anno 65 - Num. 211 (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie - [illegible] Anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - (Estero: Anno L. 150, Sem. 76 - Trim. 39. || Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La nomina di Umberto di Piemonte a Generale

Il cordiale ringraziamento del Re e del Principe per il devoto augurio del Ministro Gazzera

Roma, 5 sera.

In occasione del fausto avvenimento della promozione di S. A. R. il Principe di Piemonte al grado di Generale di Brigata, S. E. il generale Gazzera, Ministro della Guerra aveva espresso a S. M. il Re e all'Augusto Principe i sentimenti di devozione e compiacimento dell'Esercito con i seguenti telegrammi:

« A S. E. il Primo Aiutante di Campo Generale di S. M. il Re. - San Rossore. — *Odierno Bollettino Ufficiale annunzia fausto avvenimento promozione Generale Brigata Fanteria S. A. R. Principe Piemonte. Prego E. V. rendersi cortese interprete presso S. M. il Re sensi compiacimento vivissimo Esercito per ulteriore ascesa grado militare Augusto Principe, degno continuatore delle virtù dei Savoia.* — Ministro GAZZERA ».

« A S. A. R. il Principe di Piemonte. - Torino. — *Esercito orgoglioso di noverare V. A. R. fra i suoi Generali di Brigata, vuole oggi, come sempre, riaffermare a V. A. R. i suoi devoti sentimenti. Mi consenta V. A. R. di unirvi le mie personali deferenti felicitazioni.* — Generale GAZZERA ».

Sua Maestà il Re si è compiaciuto di rispondere con il seguente telegramma:

« S. E. Gazzera, Ministro della Guerra. - Roma. — *Ho accolto con grato animo le felicitazioni dell'Esercito in occasione della promozione di mio figlio. Ringrazio lei che se ne è reso interprete.* — VITTORIO EMANUELE ».

S. A. R. il Principe di Piemonte ha telegrafato:

« S. E. il Generale Gazzera, Ministro della Guerra. - Roma. — *Particolarmente care sono per me le felicitazioni che V. E. ha voluto esprimermi in nome dell'Esercito italiano cui sono sommamente orgoglioso di appartenere. A V. E. ed a tutti il mio cordiale ringraziamento.* — Affezionatissimo: UMBERTO DI SAVOIA ».

I Principi di Piemonte sono partiti per Bari

Le LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno lasciato la nostra città per recarsi a Bari. Ad attendere le LL. AA. si sono trovati alla stazione di Porta Nuova S. E. il generale Spiller, Comandante il Corpo d'Armata, il Capo di Stato Maggiore colonnello Caramello, il generale Alberti, Comandante la Divisione, col capo di Stato Maggiore colonnello Beisoll, il colonnello dei carabinieri Tirinnanzi-Demedici, col tenente colonnello Paglieri, il ten. colonnello Pescarolo del 92° Fanteria, con l'aiutante maggiore in prima maggiore Carozzini, il cav. Micoli, in rappresentanza di S. E. il Prefetto Ricci, il Questore comm. De Roma, col capo gabinetto avv. cav. uff. Rello, il capo del compartimento ferroviario gr. uff. ing. Ehrenfreund, il commissario capo della sezione di P. S. di Porta Nuova cav. uff. Fusari.

Il Principe e la Principessa di Piemonte sono arrivati da Palazzo Reale in automobile, accompagnati dal primo aiutante di campo S. E. il generale Clerici, dalla Dama di Palazzo e dal Gentiluomo di Corte, marchese e marchesa Di Brivio, dagli ufficiali d'ordinanza cap. Ponzoni e tenente di vascello Cordero di Montezemolo.

Graditi gli omaggi delle autorità, le LL. AA. hanno preso posto nello scompartimento riservato del treno reale che alle 15,20 si è messo in moto.

Frattanto S. M. il Re del Belgio, che, come è noto, era giunto a Torino ieri, dopo essersi affettuosamente accomiatato dal Principe e dalla Principessa di Piemonte, questa mattina è partito in automobile per Milano, dove proseguirà, in treno speciale, per il Belgio.

I Prefetti di Torino e Aosta ricevuti dal Duce

Roma, 5 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri i Prefetti di Torino e Aosta.

Inattesa visita del Duce al Campo « Dux »

Roma, 5 sera.

S. E. il Capo del Governo si è recato stamane al Campo « Dux » senza preannunziare la sua visita. Gli Avanguardisti, al suo apparire, hanno interrotto momentaneamente le esercitazioni e gli hanno improvvisato una entusiastica manifestazione. Ricomposte immediatamente le file, le Legioni con le rispettive musiche si sono poi schierate in quadrato dinanzi agli attendamenti.

Il Duce, accompagnato da S. E. Ricci, è salito sul castello eretto nel grande piazzale del Campo e si è intrattenuto per oltre mezz'ora ad ammirare il perfetto allineamento del Campeggio e lo schieramento dei reparti. S. E. il Capo del Governo ha lasciato il Campo alle ore 9,15, dopo avere espresso all'comandante il suo più vivo compiacimento per l'organizzazione del Campeggio e l'ordine e la disciplina che vi regnano.

La Corte dell'Aia dichiara l'unione doganale austro-tedesca contraria al protocollo di Ginevra

Ginevra, 5 sera.

Oggi a mezzogiorno è stato posto in distribuzione al Segretariato della Società delle Nazioni il testo della sentenza che la Corte Permanente di Giustizia Internazionale dell'Aja ha reso nella sua seduta di stamane in merito alla questione dell'Anschluss economico austro-tedesco. Come è noto, la questione sulla quale il Consiglio della Società delle Nazioni aveva richiesto l'avviso consultivo della Corte dell'Aja era la seguente:

« Un regime stabilito fra la Germania e l'Austria sulla base e nei limiti dei principii previsti dal Protocollo del 19 marzo 1931 (*Anschluss economico*) sarebbe compatibile con l'articolo 88 del Trattato di San Germano e con il Protocollo numero 1 firmato a Ginevra il 4 ottobre 1922? ».

Con 8 voti contro 7 la Corte ha dato l'avviso che il regime di cui si tratta non era compatibile con il Protocollo di Ginevra relativo alla ricostruzione finanziaria dell'Austria, in cui si specificava che questo Paese non avrebbe dovuto alienare la sua indipendenza economica.

Degli otto giudici che hanno risposto in questo senso, sette — e cioè Anzilotti (Italia), Fromageot (Francia), Rostworowski (Polonia), Altamira (Spagna), Urrutia (Columbia), Negulesco (Romania), Guerrero (Perù) — hanno dichiarato, inoltre, che secondo la loro opinione il regime in parola non era neppure compatibile con l'articolo 88 del Trattato di San Germano. L'altro giudice, appartenente al gruppo di maggioranza, e cioè il cubano Bustamante, ha concluso unicamente per la incompatibilità con il Protocollo del 1922.

D'altra parte sette giudici — e cioè Adatci (Giappone), Kellogg (Stati Uniti), Rolin Jaequemyns (Belgio), Sir Cecil Hurst (Inghilterra), Schücking (Germania), Van Eysinga (Olanda), Vang Chung-Hui (Cina) — hanno firmato una opinione dissidente collettiva, in cui concludono per la compatibilità del regime in parola, sia per quanto concerne l'articolo 88 del Trattato di San Germano che per quanto concerne il Protocollo di Ginevra del 1922.

Per quanto la sentenza dell'Aja concluda per la non ammissibilità attuale dell'Anschluss economico — infatti il Protocollo del 1922 vale soltanto fino allo spirare della garanzia concessa dalle varie Potenze all'Austria per il suo risanamento economico, cioè fino al 1942 — in questi ambienti si rileva che nel complesso la maggioranza della Corte (cioè i sette giudici della minoranza più il giudice cubano) ha riconosciuto che il progetto austro-tedesco può restare giuridicamente nel quadro dei Trattati di pace esistenti.

Data l'attuale situazione politica, che, comunque, votava al fallimento una realizzazione immediata del progetto austro-tedesco, i tedeschi fanno pertanto mostra di considerare con una certa soddisfazione il responso dell'Aja.

S. E. DE BONO

accogliendo l'invito ufficiale rivoltogli dal Ministro francese delle Colonie, è giunto ieri a Parigi per visitare l'Esposizione Coloniale.

S. E. De Bono è stato ricevuto alla Gare de Lyon da gran numero di autorità francesi e italiane.

Il nostro Ministro ha visitato oggi la Fiera ed è stato festeggiatissimo.

I grandi processi della storia

Ministri, deputati, banchieri in Assise per lo scandalo del Canale di Panama

Decine di milioni ingoiati nella losca speculazione

A poco tempo di distanza dall'affare Dreyfus, che scatenò in tutti i paesi civili il più clamoroso scandalo che storia ricordi, in Francia scoppiava un altro « scandalo » in cui ministri, deputati, alte personalità della politica, dell'industria, della finanza venivano coinvolti e compromessi. Ne nasceva un processo da cui il Governo usciva malconcio in alcuni suoi rappresentanti. Italo Sulliotti dà oggi ai nostri lettori alcune pagine sull'argomento, stralciate dal volume « Gli affari celebri » edito da Corbaccio.

Curvi sui loro stalli, calmi ed attenti, i Magistrati della prima sezione della Corte di Parigi si preparano ad ascoltare l'avvocato generale che si alza per pronunciare la sua requisitoria.

E' il gennaio del 1893.. Da sei mesi si afferma sulla Francia il clamore di una formidabile campagna di scandali; da sei mesi l'opinione pubblica — trascinata da giornalisti che hanno « fame di cadaveri » — cerca ogni mattina, con ansia, il nome di un nuovo compromesso e la rivelazione di un nuovo raggiro.

« L' affare del Panama » occupa la ribalta della vita francese. La generazione che vivrà, quindici anni dopo, nell'atmosfera eccitata dell'affare Dreyfus, lo avrà già dimenticato, perchè la memoria delle moltitudini cammina in fretta.

Ma esso resterà nella memoria di coloro che lo hanno direttamente vissuto, come il primo episodio di quei grandi scandali plutocratici, nati sull'orlo della finanza e della Banca, che renderanno sempre più tristemente celebre la fine del secolo XIX e il principio del XX.

Lo spirito antiveggente dei pionieri

Sul banco degli accusati, due uomini siedono: Carlo di Lesseps e Mario Fontane, segretario generale della Società per il canale di Panama. Sono imputati di truffa. Ma la loro figura non interessa nessuno: il pensiero di tutti — giudici e pubblico — va ad un assente: a un vecchio confinato in un letto di dolore dalla malattia e dall'amarezza, a Ferdinando di Lesseps, a colui che, scavando il canale di Suez, ha « rimpicciolito il mondo » e aperto la grande via maestra di comunicazione fra l'Oriente e l'Occidente.

L'avvocato generale ha la parola. E' uno di quei magistrati che non sono capaci di varcare i limiti angusti delle « prove specifiche » e di assurgere oltre alle definizioni e sanzioni del Codice. Il processo Lesseps gli offre l'occasione di fare il « processo alla poesia » ed egli si accinge a farlo, coscienziosamente, in nome di quel realismo che comincia a permeare la vita europea e che vuole costruire la reazione a una lunga serie di secoli romantici.

— Signori della Corte Penale, gli uomini che voi vi accingete a giudicare e contro i quali invoco le severe sanzioni di legge, non sono i principali colpevoli. I più veri e i più grandi sono coloro che hanno creduto, finto di credere, o fatto credere al risparmio francese, che fosse possibile realizzare una enorme chimera. Il taglio dell'istmo di Panama... ».

La tesi del Magistrato è ormai prospettata. Durante tre ore, con una eloquenza severa ed appassionata, l'uomo si sforzerà di dimostrare che il progetto Lesseps recava in sè la tabe dell'sua impossibile realizzazione; si appellerà alla testimonianza di un esperto, l'ingegnere Rousseau inviato laggiù quando sull'impresa sorgevano in Francia i primi dubbi.

Sorge a parlare, dopo di lui, un principe del foro francese, l'avvocato Barboux.

— Raccolgo la parola che l'avvocato generale ha lasciato in quest'aula. Egli ha parlato di chimere. Ha ragione. Chimere sono state le Crociate, chimera è stata la spedizione d'Egitto! Ma sono queste chimere che l'umanità insegue, è di queste meravigliose chimere — fallimento dell'oggi, magnifica realtà del domani! — che è fatta tutta la storia della civiltà! Chimere, avete detto, signor avvocato generale! E sia! Quando siamo in questa sala non saremo più che polvere, e Ferdinando di Lesseps — questa gloria vivente dell'ingegneria francese — avrà chiuso da molto tempo i suoi occhi stanchi, il giorno in cui le navi di tutto il mondo passeranno dall'Atlantico al Pacifico, proclamando coi fatti la vittoria del genio umano, ardito cacciatore di chimere... ».

Il « processo alla poesia »

Barboux parla a lungo, con una sdegnosa e contenuta passione. Sollevandosi al disopra delle miserie, e delle corruzioni, egli esalta giustamente lo spirito antiveggente che animò i pionieri dell'impresa. Ferdinando di Lesseps, i suoi figli, i suoi amici, non sono dei truffatori nè degli avventurieri: sono — se mai — le vittime prime di quella oscura banda politicante, parlamentare e trafficante, che li ha condotti al disavanzo attraverso enormi taglie imposte per far passare la verità...

Dalle tribune, molti spettatori « illustri » ascoltano atterriti. Sono gli uomini che hanno lavorato nelle « coulisses » del panamismo, sono coloro i cui nomi — segnati da semplici iniziali — figurano nei libri della società come intestatari di tanti conti correnti.

La Corte di Parigi subisce ancora, in quei giorni, le interferenze politiche. Condanna Carlo Lesseps e Mario Fontane, perchè assolverli vorrebbe dire condannare gli altri, tutti gli altri, e perchè questa condanna travolgerebbe il regime.

Quando alcuni amici comunicano la sentenza al vecchio Lesseps, ammalato, l'uomo mormora, con un sorriso triste:

— La Repubblica non mi perdona di avere voluto il taglio dell'istmo di Panama. Un giorno o l'altro mi accuserà di avere servito l'Inghilterra, aprendo la via di Suez...

Il processo di Carlo Lesseps non è un epilogo: è appena un esordio.

Ondate di scandalo corrono attraverso il paese e si abbattono sul Parlamento e sul Governo. La lotta dei partiti è sempre stata violenta e senza quartiere in Francia; essa trae profitto di tutto per incalzare gli avversari. Così è nell'affare del Panama, così sarà nell'affare Dreyfus.

Il «crack» della società per il taglio dell'istmo di Panama ha portato larghe rovine fra coloro che — piccoli e grandi — avevano impiegato nell'impresa la loro fortuna. Corrono, sulla bocca di tutti, i nomi di coloro che hanno ricattato la società.

Il barone Reinach si uccide.

Erano ancora i tempi — più feroci e men leggiadri! — in cui i banchieri disonorati si cacciavano una palla nella testa...

Cornelius Herz, l'ebreo onnipotente al quale Clemenceau ha fatto dare la Legion d'Onore, ripara all'estero...

Perquisizioni domiciliari sono fatte in tutte le case degli uomini pubblici coinvolti nell'« affare » ma queste perquisizioni sono ammaestrate. La Sûreté Générale riceve ordini diretti dal Ministero dell'Interno e sa perfettamente quello... che non deve essere trovato.

Perdura, soprattutto, il mistero sulla curiosa relazione della Commissione di inchiesta parlamentare.

Quando, al primo allarme, l'ingegnere Rousseau è stato inviato al Panama coll'incarico di formulare una perizia tecnica sullo stato dei lavori del canale, il parere dell'illustre tecnico è atteso con ansia dalla pubblica opinione. Si avrà, finalmente, una parola serena, aliena dalla politica, dalle convenienze, dagli intrighi.

Rousseau ritorna. Il suo parere è sconfortante. Il piano preventivo, il progetto originale dei lavori occorrenti è sbagliato ed è, per lo meno, assolutamente insufficiente. Occorre — se si vuole portare a fondo l'impresa — rifare il progetto stesso, e prepararsi soprattutto ad un finanziamento dieci volte superiore a quello predisposto e preveduto in primo tempo..

La Camera francese deve decidere. O abbandonare l'impresa o autorizzare la emissione di nuove azioni: un nuovo appello al risparmio privato.

La Commissione nominata dal Parlamento inizia i suoi lavori; prende conoscenza della perizia presentata dall'ingegner Rousseau e incarica uno dei suoi membri di redigere una relazione nettamente contraria.

ITALO SULLIOTTI.

(*Continua*).

Due flagelli sulla Cina: inondazioni e comunismo

Sulle immense regioni devastate cinquanta milioni di uomini vagano senza pane e senza casa

Gli agitatori comunisti trovano fertile terreno fra le turbe ridotte alla disperazione

PECHINO, settembre.

Il disastro senza esempio delle inondazioni che hanno colpito la valle dello Yang-Tse ha suscitato una nuova crisi della lotta tra comunisti e truppe regolari cinesi.

Com'era facile prevedere, i comunisti hanno saputo sfruttare ai propri fini la nuova calamità delle più ricche provincie della Cina, e la loro propaganda ha già raccolto frutti così tangibili che vi è da aspettarsi per il prossimo inverno una pericolosa lotta decisiva tra comunisti e Governo nazionale. Non è possibile esagerare nel valutare il pericolo che rappresentano i cinquanta milioni di abitanti della valle dello Yang-Tse ridotti senza tetto e privi di tutto.

Il Governo di Nanchino si appresta di nuovo alla lotta contro i comunisti. Il generale Ciankaiscek e i suoi fautori hanno già da anni additato il comunismo quale il più pericoloso nemico dell'ordine e della pace in Cina.

A dispetto degli attacchi di generali e di uomini politici ambiziosi contro il Governo nazionale, Ciankaiscek ha tenuto sempre d'occhio i comunisti, combattendo egli stesso più volte in prima linea contro i comunisti, a rischio di subire una sconfitta di fronte ai ribelli.

Se il comunismo aveva già fatto progressi talvolta miracolosi, certo poi le conseguenze delle catastrofiche inondazioni gli hanno procurato numerosi nuovi seguaci. Non poteva infatti restare senza effetti immediati il fatto che un ottavo della popolazione della Cina, che è di 400 milioni d'anime, è stato improvvisamente spogliato delle sue povere proprietà e che le risaie che alimentano tutto il paese sono state ben seriamente annientate alla vigilia del raccolto.

Le acque non s'erano ancora ritirate del tutto, e già nelle città lungo lo Yang-Tse agitatori comunisti, prima tenuti a freno dai rigori del Governo, comparvero cercando di eccitare il popolo alla ribellione contro il Governo e promettendo ricco « bottino ». Di fronte alla minacciosa situazione, il Governo non rimase inattivo. Fece giustiziare dappertutto inesorabilmente gli agitatori comunisti, e si attiene tuttora a questa tattica, dopo che a centinaia hanno avuto luogo le esecuzioni capitali.

Nel contempo, il Governo cerca di avviare vasti provvedimenti in aiuto dei colpiti dal disastro. Ma questo è destinato a restare in gran parte un tentativo, giacchè il Governo ha esaurito le sue estreme risorse finanziarie nella lotta contro i ribelli e i comunisti, e non è in grado di soccorrere efficacemente i colpiti.

Il Governo ha bensì fatto appello alla beneficenza delle altre popolazioni, ma di fronte alla cifra di 50 milioni di colpiti dal disastro ben poco potrà fare la beneficenza privata.

Non v'è dubbio, tuttavia, che in mancanza dell'aiuto sperato milioni di persone si lasceranno attrarre dalle promesse dei comunisti e aderiranno al loro movimento, nella speranza di trovar pane per sè e per i propri congiunti. Nè va dimenticato che i comunisti, nella Cina meridionale, dispongono d'un esercito ottimamente organizzato, e che in quella parte del paese il comunismo non è una mera aspirazione, ma una solida realtà.

Subito prima delle inondazioni il generale Ciankaiscek riportò completi successi nella lotta contro i comunisti. Egli riuscì a ricacciare le truppe comuniste nelle montagne del Kiangsi e del Fu-Kien, ma non potè annientarle.

I generali comunisti e le loro migliori truppe hanno superato la crisi. Il generale Ciankaiscek stava appunto preparandosi a vibrare un colpo decisivo a tali truppe, quando vennero le inondazioni, interrompendo le sue operazioni militari.

Prima della catastrofe delle inondazioni, molti cinesi e molti osservatori stranieri non prendevano troppo sul serio il comunismo cinese. Oggi hanno tutti mutato parere, e anche i più ottimisti sono d'avviso che l'inverno prossimo sarà decisivo per la sorte della Cina.

Il «Miss America IX» danneggiato per un grave guasto al motore

Detroit, 5 sera.

Mentre eseguiva prove per gli allenamenti, il motoscafo *Miss America IX*, del Commodoro Gar Wood, è rimasto gravemente danneggiato. Improvvisamente scoppiava la valvola di sicurezza del sopra alimentatore e il motoscafo doveva essere rimorchiato nel porto.

Gar Wood avrebbe dovuto misurarsi oggi su un percorso di trenta miglia con Kaye Don, il quale era pronto per la gara con il suo *Miss England II*.

Circa la gravità dell'incidente occorso al motoscafo di Wood le opinioni sono diverse; è certo che il *Miss America IX* non può considerarsi ora in quello stato di efficienza che si richiede per gareggiare con avversari come Kaye Don.

Il Commodoro Wood è contrariato: egli ha dichiarato che l'incidente è stato maggiormente increscioso in quanto si è verificato proprio alla vigilia della competizione per il trofeo Harmsworth.

Lo strano contegno dei navigatori polari

Il "Nautilus" dopo sei giorni di silenzio annuncia al mondo che "a bordo tutto va bene"

Oslo, 5 sera.

La notizia che il « Nautilus » è salvo, è stata data dalla stazione radiotelegrafica dipendente dall'Istituto meteorologico di Tromsoe. Questa stazione ha annunziato che è riuscita a mettersi in comunicazione col sottomarino alle ore 23 di questa notte.

Il « Nautilus » radiotelegrafa a Tromsoe inviando i migliori saluti e aggiungendo che tutto procede bene a bordo, senza però spiegare perchè le comunicazioni radiotelegrafiche col sottomarino erano state sospese per sei giorni.

L'operatore della stazione di Tromsoe aggiunge di aver vissuto un minuto veramente drammatico. Egli ha parlato col « Nautilus » per circa venti minuti. Più tardi ancora ha nuovamente parlato col sommergibile e Wilkins ha riconfermato che tutto procede bene a bordo.

Anche il posto radiotelegrafico di Bergen e gli operatori radiotelegrafici a bordo della nave « Fritjof Nansen », che si reca a Tromsoe per stabilire i dettagli della spedizione di soccorso, hanno pure parlato col « Nautilus ».

Le notizie da questi ricevute sono identiche a quelle apprese dalla stazione di Tromsoe.

Il posto radiotelegrafico di Bergen ha infatti raccolto poco prima di mezzanotte il segnale di chiamata del « Nautilus » e, subito dopo, l'operatore ha ricevuto un chiaro messaggio completo in cui si dice che il sommergibile, dopo gli esperimenti di immersione, in ottimo stato, si trova ora in acque aperte.

Ora non si riesce a sapere per quale motivo il sommergibile abbia taciuto per ben sei giorni se, come dice Wilkins nei suoi messaggi, tutti gli impianti di bordo hanno funzionato in modo soddisfacente durante i sei giorni.

C'è da supporre che le precarie condizioni in cui si trovano gli organi di profondità, il fortissimo vento di nord-est che produce ondate violente e altri inconvenienti del genere, siano stati la causa che ha impedito il regolare funzionamento dell'apparecchio radiotelegrafico a bordo del « Nautilus ».

Le stazioni di Tromsoe e di Bergen ritengono di poter ricevere presto altri messaggi da Wilkins e di sapere finalmente le vere ragioni del suo lungo silenzio che con tanto trepidante ansia è stato seguito, in questi sei giorni, da tutto il mondo.

Intanto da Oslo si conferma ufficialmente la notizia che il « Nautilus » è salvo.

Le buone notizie ricevute dal « Nautilus » permetteranno infine agli operatori della radio norvegese, dilettanti e professionisti, di respirare un poco. Di notte e di giorno dallo scorso mercoledì tutte le stazioni erano in ascolto e numerosi privati trascorrevano le notti bianche nella speranza di intercettare qualche segnale.

E' stato anche accertato che il primo che ha avuto l'onore di dare le primissime notizie sul « Nautilus » è stato il posto di Long Year, che riceveva il segnale dalla Baia di Kekmann e lo trasmetteva immediatamente alle autorità norvegesi. Si potè stabilire subito che nessun essere umano vive in quei paraggi e non era stata segnalata la presenza di nessuna nave: doveva quindi trattarsi certamente del « Nautilus ».

Un attentato a Barcellona contro il capo della polizia

Barcellona, 5 sera.

Questa notte, alle 2, una automobile occupata dal Capo Superiore della polizia, capitano Menendez, e dal tenente colonnello della Pubblica Sicurezza, nel momento in cui transitava per la centrale via Loyetana, veniva fatta segno ad una scarica di rivoltellate.

Miracolosamente gli occupanti della automobile rimanevano illesi, mentre la vettura rimaneva crivellata di colpi. Il panico si disseminava in breve nelle vie, a quell'ora affollatissime.

Si sono praticati numerosi arresti. Barcellona è tuttora priva di comunicazioni con Madrid. Il Governo centrale ha appreso la notizia del gravissimo fatto attraverso Parigi.

La grande contesa del cielo sta per morire

Il rifiuto inglese alla proroga della Schneider provoca aspri commenti nella stampa parigina

Londra, 5 sera.

Dopo aver rifiutato all'Italia ed alla Francia un rinvio, l'Aero Club Britannico si trova ora di fronte al problema di attirare sulla spiaggia del Solent il massimo numero di spettatori. Oggi è stato chiesto al Ministero dell'Aria di mandare tre normali idrovolanti a Calshot, allo scopo di far compiere a questi alcuni giri del percorso, prima che si inizi la prova degli idrocorsa, di modo che il pubblico potesse confrontare la differenza di velocità. Ma il Ministero ha opposto un rifiuto a tale richiesta. Quando ieri sera sono cadute le speranze che l'una o l'altra delle due Nazioni continentali prendesse parte alla prova gli inglesi erano stati troppo bene abituati dallo spirito di sportività con cui l'Italia nel 1929 è scesa in campo: poi sono state date disposizioni per sospendere tutte le cerimonie preparate per accogliere i rappresentanti delle Nazioni concorrenti.

E' degno di nota il fatto che l'argomento delle spese sostenute dall'Inghilterra per l'organizzazione della gara è la nota principale toccata dai giornali che commentano la decisione italo-francese. A questo proposito, richiamando quanto vi abbiamo telefonato ieri l'altro, alcuni giornali britannici, riferendosi al precedente stabilito nel 1924 dagli Stati Uniti che sospesero la gara per mancanza di avversari, rilevano che gli Stati Uniti, allora, non avevano sostenuto le ingenti spese che sono state sopportate quest'anno dall'Inghilterra.

Impressioni e commenti per il « forfeit » della Francia

Parigi, 5 sera.

Le vicende della mancata competizione internazionale per la Coppa Schneider continuano ad appassionare il pubblico e a far correre fiumi di inchiostro ai critici aeronautici nei fogli parigini. Per quello della *Liberté* « la Coppa Schneider è morta. Quando nel 1913 il francese Giacomo Schneider creò la gara che porta il suo nome, l'Aviazione marittima quasi non esisteva. Tuttavia la Francia si aggiudicò quell'anno la Coppa con un apparecchio munito di motore da 160 cavalli, che volò alla velocità oraria di 72 chilometri. L'anno seguente la Gran Bretagna toglieva alla Francia il trofeo, realizzando una velocità superiore di circa il doppio: 139 chilometri all'ora. La competizione riprese nel 1920 e si videro i trionfi successivi dell'Italia, con 162 chilometri, e nel 1921 con 189 chilometri. Poi di nuovo l'Inghilterra, con 233 chilometri, nel 1922; gli Stati Uniti, nel 1923, con 285 chilometri, e nel 1925, con 374 chilometri; ed infine l'Italia, nel 1926, con 396 chilometri. Poi fu la volta dell'Inghilterra che doveva attribuirsi una vittoria decisiva.

« A legger tale lista si constata che la Francia, fondatrice della prova, non ha conservato il trofeo che l'anno della sua creazione, e non è più riuscita a riconquistarlo. Che forse noi siamo in stato di inferiorità, nel campo aeronautico? No, poichè possediamo il *record* del mondo per apparecchi terrestri detenuto da Bonnet, che ha raggiunto 448 chilometri all'ora a bordo di un « Bernard-Hispano ». Le cause della nostra assenza dalla lista dei vincitori della Coppa Schneider risiedono nel fatto che abbiamo troppo esitato a dare alla nostra preparazione l'importanza che bisognava attribuirle. Su un terreno di tal genere le mezze figure costituiscono il più grave errore. Ciò spiega perchè gli idrovolanti e i motori, costruiti due anni or sono per concorrere, non risultano ancora messi a punto nel settembre 1931. I morti che abbiamo avuto, e i milioni da noi sciupati in tanti anni, mettono il punto finale ad una impresa che non ci ha fruttato nulla e dalla quale, checchè se ne dica, noi usciamo diminuiti. Oggi si critica l'atteggiamento dell'Inghilterra, e taluni sottolineano la poca eleganza del suo gesto. Ahimè, non siamo più ai tempi in cui, in un torneo sportivo, l'avversario concedeva al proprio rivale il tempo di rimettersi da una indisposizione momentanea! Nei combattimenti di oggi tutti i mezzi sono buoni. L'Inghilterra fa valere uno stretto diritto; il gesto non è bellissimo. Si può non ammirarlo. Ma non è possibile biasimarlo ».

Spara contro la moglie del proprio amante

Roma, 5 sera.

In una delle principali arterie dell'eccentrico rione Prati in via Pompeo Magno, è accaduta una drammaticissima scena. Una giovane donna, tale Alessandra Fontana, di anni 32, mentre accudiva alle proprie faccende, udiva bussare alla porta. Recatasi ad aprire si vedeva innanzi un'altra donna che dopo brevi e concitate parole, estratta una rivoltella e spianatala contro di lei, ne faceva partire cinque colpi.

Mentre la Fontana terrorizzata dell'improvvisa aggressione cercava di sfuggire ai colpi dell'arma, alle grida e alle detonazioni accorreva gente. Approfittando del momento di confusione la sparatrice riusciva a fuggire. Frattanto la Fontana versava sangue da una ferita e veniva trasportata all'ospedale.

La Questura ha potuto intanto identificare ed arrestare la sparatrice, che è tale Italia Nardi di anni 27. La Nardi all'atto dell'arresto, è stata colta da grave crisi isterica ed è stata ricoverata all'ospedale. In quanto alle cause del fatto sembra che queste abbia origine delicata. La Nardi sarebbe stata l'amante del marito della Fontana.

La falsa voce d'un grave incidente occorso a Tazio Nuvolari

Stamane in molti ambienti sportivi cittadini si era sparsa la voce d'una grave sciagura toccata al corridore Tazio Nuvolari, durante una allenamento all'autodromo di Monza. Al nostro giornale è stato un continuo telefonare di sportivi che chiedevano notizie riguardanti le condizioni del valoroso asso italiano.

Ci siamo messi immediatamente a contatto coll'autodromo di Monza e con la direzione dell'Alfa Romeo e abbiamo in tal modo saputo che Nuvolari gode ottima salute, che di nessun incidente fu vittima e protagonista e che si prepara attivamente per la corsa di domani. Egli ha trascorso la mattinata attorno alla sua macchina nelle officine della Casa costruttrice e a noi ha telefonicamente assicurato che è sano e vegeto e che nutre molte speranze di vittoria per la grande fatica di domani.

La seconda Fiera del Levante

Raduno di ricchezza

(Nostro servizio particolare)

BARI, settembre.

Ad onta dell'alta temperatura estiva che fa oscillare il termometro dai trenta ai quaranta gradi, qui si lavora febbrilmente intorno agli ultimi preparativi della prossima Fiera del Levante che si svolgerà dal 6 al 21 settembre.

Un'esposizione di prodotti industriali ha un fascino particolare; poichè tutti quegli oggetti che escono con meravigliosa prodigalità dalle fornaci ardenti, dagli infusibili crogiuoli, dai mille ingranaggi e ordigni che ora tagliano, spezzano, stiracchiano, ora piegano, avviluppano, torcono, intrecciano, ora plasmano, laminano assottigliano, s'impongono alla nostra ammirazione non soltanto come cose utili ma anche come manifestazioni di genialità di bellezza e di potenza.

Fra i prodotti industriali che la seconda Fiera di Bari espone in bei padiglioni, occupano quest'anno, un posto d'onore e meritano un particolare rilievo quelli costituenti la « Mostra ferrotramviaria ». Il Ministero delle Comunicazioni vi ha dato un contributo notevole poichè vuole che i visitatori stranieri specialmente quelli della Balcania, del Levante, dell'Egitto e dell'Oriente, riconoscano che la produzione ferroviaria italiana è ben degna di affermarsi sia per la bontà del materiale, sia per l'accuratezza della lavorazione.

Le automotrici a carrello

Si deve sapere che le nostre officine ricevono dall'estero ordinazioni importantissime. Applicarsi ad un intenso lavoro di esportazione di prodotti ferroviari partecipando a tutte le gare bandite dagli Stati balcanici, dall'Egitto e da altri Paesi mediterranei: ecco il programma che esse hanno svolgendo dal 1925 ad oggi. E la loro attività si è ampliata in modo meraviglioso. Infatti, dopo avere costruito notevoli forniture per le maggiori società ferroviarie continentali (« Compagnie des wagons lits et des grands express européens », « Société Belgo-anglaise des ferry-boats pour l'Angleterre ») ne hanno assunto non poche d'oltre mare. E così nei primi mesi del corrente anno sono state consegnate venticinque carrozze metalliche per passeggeri all'Egyptian State Railways.

Si noti bene, queste importantissime forniture furono ottenute in seguito a gare internazionali alle quali parteciparono ben ventisei Case costruttrici fra le più potenti d'Europa.

E' chiaro: se la nostra lavorazione esce vittoriosa da un giuoco di sì formidabili competizioni e ad onta (sia detto fra parentesi) di certe, a noi ostili, influenze politiche, vuol dire che essa è superiore a quella di altre nazioni.

Ciò ha riconosciuto lealmente il Governo egiziano il quale ha tenuto a dichiarare di essere rimasto pienamente soddisfatto delle forniture italiane.

Ma non basta aver coscienza del fatto che la nostra produzione gareggia ormai brillantemente con quella estera considerata fino a ieri insuperabile. Si deve anche sapere che il mercato orientale sarà uno sfogo alla esuberante produzione dell'industria italiana solo quando sia curato meticolosamente con assidui e intelligenti contatti.

Ciò hanno ben compreso l'Ente della Fiera levantina e il Ministero delle Comunicazioni. La superba Mostra ferrotramviaria da essi allestita in grande stile sarà tale da richiamare l'attenzione degli Stati orientali sui più recenti progressi della tecnica italiana.

Tutti i giornali hanno parlato delle altissime velocità ormai adottate da alcuni treni. Or bene, è un fatto, un fatto significativo, che non pochi treni italiani divorano ormai i cento chilometri ad ogni ora.

Il Ministero delle comunicazioni esporrà alla Fiera di Bari locomotive e locomotori di ultima creazione.

Le Officine ferroviarie meridionali mostreranno varii tipi di carrozze metalliche costruite per conto dello Stato e destinate ai grandi servizi internazionali e sono quelle che, pesantissime e, per ciò, dolci nella marcia, consentono velocità superiori ai cento chilometri orari.

Attirano i visitatori della Mostra altresì un completo quadro del nostro perfezionatissimo materiale ferroviario, numerosi grafici illustranti nitidamente tutti i veicoli di uso speciale; sia i carri-bagaglio e le vetture postali, sia i carri destinati a trasportare in Inghilterra, per via diretta, automobili carrozzate; sia i carri refrigeranti che fanno arrivare sul mercato di Londra, fresca e fragrante, la frutta della Sicilia.

Le forniture ferroviarie

Saranno esposte anche (e avranno un interesse particolare per i Pugliesi) alcune carrozze metalliche destinate alla Ferrovia garganica a trazione elettrica (s'inaugurerà nel prossimo ottobre) che da San Severo va, lungo le imponenti alture del Gargano, fino a Rodi e Peschici.

La magnifica Mostra farà constatare anche i notevoli progressi della tecnica tramviaria. A tale scopo saranno esposti modelli di « automotrici a carrelli » già in attività di servizio a Napoli e che rappresentano il meglio che sia stato creato fino ad oggi in questo campo.

Una di queste automotrici, costruita tutta in duralluminio, è una meraviglia.

Un'altra meraviglia sarà un modello di cabina in duralluminio costruito per la funivia che da Montecassino porta su alla storica Abbazia.

La superba Mostra ferrotramviaria, allestita, come abbiamo detto, con somma cura dall'Ente della Fiera levantina e del Ministero delle comunicazioni, desterà indubbiamente interesse ammirazione nei visitatori stranieri, e un vivido sentimento d'orgoglio in tutti i visitatori italiani.

Tra le nuove manifestazioni della Fiera del Levante, abbiamo una grande Mostra Nazionale di Animali da cortile. Sarà allestita in un ampio padiglione di 1500 metri quadrati.

Polli e conigli non si moltiplicano con la prodigalità richiesta dal nostro fabbisogno nazionale (per la sola industria dei cappelli e delle pellicerie spendiamo all'estero 60 milioni di lire). Donde la necessità — ben lo ha compreso l'Ente della Fiera levantina — di imporre a quelle bestiole... una politica demografica intensiva.

Si noti, la carne di coniglio, per il suo prezzo relativamente basso, è accessibile anche alle classi meno abbienti; per cui, facendo accelerare ai conigli il ritmo della loro prolificazione, ci troveremmo una volta tanto d'accordo con S. E. Marinetti.

L'eminente nostro accademico antipastasciutista — che non sa star... — mentre fa riposare la sua anima lirica, va predicando e magnificando le virtù ultradinamiche del culinario regime futurista a base di « carneplastico ». Tradotta in volgare e condensata, la magniloquente predicazione marinettiana suona così: « Gli italiani devono mangiare più carne.

Or bene, secondo calcoli di esperti in materia, quando i nostri conigli saranno sì dinamicamente prolifici da raggiungere la bella cifra di 50 milioni ogni anno, si realizzerà quell'ideale gastronomico che rappresenta la fase più recente del futurismo accademico.

Ma, s'intende, per arrivare a questo risultato non ci si deve limitare ad ammonire biblicamente quelle bestiole: « Moltiplicatevi! ». Persuadiamoci che i conigli si moltiplicheranno prodigalmente e permetteranno alla Cucina futurista, già inaugurata, di confezionare, per tutti gli Italiani, ultradinamizzanti carneplastici di vario calibro solo quando il loro allevamento sia disciplinato da rigorose norme igieniche, tali quelle che suggerisce l'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria.

Ciò sarà chiarito nella « zona agraria » della Fiera levantina che ha allestito un modello di « Casa colonica ». Legioni di animali da cortile ne costituiranno l'arredamento principale.

Il posto d'onore è dato ai polli ed ai conigli. In che deve consistere il loro allevamento intensivo? Come impedire il diffondersi di malattie? Attraverso quale procedimento razionale si arriva alla selezione morfologica? Tutto ciò verrà dimostrato sperimentalmente, con grafici e conferenze, illustrato.

Delle mostre particolari che costituiscono la vasta Zona Agraria, quella nazionale dei vini ha subito quest'anno un perfezionamento notevole. Sono state create le « Cantine del vino » per gli assaggi e le contrattazioni.

La Fiera del Levante vuole siano degnamente apprezzati i vini italiani in generale, e in modo particolare quelli pugliesi. Vi è il proposito di dimostrare l'errore in cui cadono quanti considerano i vini di Puglia unicamente come «vini da taglio » per la loro alta gradazione alcoolica. La verità è che i vini apuli sono ottimi sia come vini da pasto, sia come vini da dessert.

Tradizionali gli inni levati ai liquidi rubini di Gallipoli Bari Barletta e Lecce. Il ben di Dio offerto dalle « Cantine del vino » (luogo ideale di esibizioni campionarie, di assaggi, di contrattazioni e di... sbornie) proverà come quattro e quattro fanno otto che quegli inni tradizionali non sono che lirici riconoscimenti di buongustai.

Chi sa quanti devoti di Bacco affluiranno nella maliosa «Cantina barese»! Che sarà arredata in guisa da creare una gioconda esaltazione del vino, e farà ricordare quel sillogismo a catena del Medioevo che tradotto dal latino suona così:

Chi ben beve, dorme bene;
Chi ben dorme, mal non fa;
Chi mal non fa, mai peccato non farà;
Chi non pecca, in paradiso tratterà;
Dunque, chi ben berrà,
In paradiso andrà.

S'intende, l'Ente Fiera non vuole con ciò incoraggiare alle sbornie, sebbene il regolamento non le vieti, ma si far conoscere e meglio apprezzare i vini pugliesi spesso diffamati per motivi mercantili, e contribuire nello stesso tempo alla soluzione del problema — importantissimo nei riguardi dell'economia nazionale — di creare un tipo di vino pugliese che possa varcare trionfalmente il confine vincendo la concorrenza di certi vini esteri che godono di una rinomanza mondiale immeritata.

Con gusto squisito è stata allestita la Mostra dell'abbigliamento. Si deve tendere all'affermazione della « Moda italiana » come giustamente rileva Mario Trombetta in un suo pregevole studio su « la Moda, l'Abbigliamento e i Tessili ». Tutta la storia d'Italia, dai tempi di Roma a noi dimostra quanto sia profondamente radicato nell'anima italiana il sentimento del bello. La lavorazione italiana di tutto quanto forma l'abbigliamento fu sempre tale da essere ricercata per esattezza di linea, per precisione di arte e per ottima qualità di materiale.

Molto cammino è stato già fatto per i mirabili sforzi di manifatturieri e sarti d'Italia memori dei tempi in cui le « botteghe » fiorentine veneziane e siciliane facevano introdurre mode e confezioni d'Italia in tutta Europa, fin nelle Corti più fastose del mondo.

In casa nostra non mancano gli elementi necessari per l'affermazione della « Moda italiana ». Infatti, abbiamo un'industria serica di sommo valore, un'industria laniera che non la cede a nessun'altra estera, le varie industrie affini integranti il vastissimo campo della Moda. Abbiamo maestranze specializzate intelligentissime e attive.

Nel campo della pelliccieria l'Italia ha raggiunto perfezionamenti tecnici sorprendenti, come fu rilevato da C. Bealinelli in un articolo del 24 aprile sul *Popolo d'Italia*. Infatti, prima della guerra importavamo tutto quanto abbraccia l'arte della pelliccieria. In tale stato di inferiorità restammo fino al 1910. Poi si fecero passi da gigante: sorsero case italiane che sono arrivate al punto di esportare pelli conciate e perfino pellicce confezionate, in paesi che prima sembravano mete irraggiungibili, per esempio nel grande mercato di Lipsia.

A Courmayeur, in Val d'Aosta, s'introdussero, vivi, esemplari pregevoli di volpe argentata del Canadà. Questo preziosissimo allevamento — ora introdotto anche nel Trentino — riuscì ottimamente sì che oggi abbiamo 130 bellissime coppie con una figliazione annua di 150 esemplari. Presto si avrà una produzione più ricca e si potrà arrivare a coprire il nostro fabbisogno.

Altro prodotto nazionale proveniente dalla Val d'Aosta è quello della faina.

Nella confezione di pellicce l'Italia possiede una maestranza specializzata non inferiore a quelle di Parigi e di Berlino.

GIUSEPPE SERRA.

La misteriosa inchiesta d'un "reporter,,

Come è stata uccisa madame Leroux

Il castello minato — La fine del mostruoso ragno — Levail sa troppe cose — Il mistero di un anello — Una rivelazione sensazionale

Continuazione dei capitoli apparsi su « La Stampa della Sera » dei giorni 11-12-15-18-20 luglio, 1-4-7-10-14-19-25 agosto e 4 settembre.

XIV.

A quella scossa, seguita da un boato, caddero dal soffitto alcuni pezzi di calcinaccio. Poi tutto ritornò tranquillo. Levail era pallidissimo. Non lo avevo mai visto così. Mi prese per un braccio e mi trascinò verso la finestra.

— Siamo vivi per miracolo — disse — sapevo che il castello era minato ma non ero riuscito a conoscere il luogo dove gli esplosivi erano stati nascosti. Assai probabilmente l'acqua di stanotte lo ha raggiunto, inumidendole, le polveri e le ha rese inefficaci. Il temporale è stato la nostra salvezza.

Ci voltammo indietro per far ritorno sui nostri passi, e non potei trattenere un grido d'orrore. Nel mezzo della camera, a gambe all'aria, stava il mostruoso ragno che tanto m'aveva spaventato nella notte.

— Guardate là... la bestia schifosa... gridai a Levail.

Levail aveva visto e fissava attentamente il ragno. Poi, con una tranquillità sorprendente si avvicinò alla bestia che era immobile, e quando fu ad un metro di distanza da essa scoppiò in una fragorosa risata.

— Vi credevo più coraggioso amico mio. Vi spaventate per così poco — e ciò detto tolse dal bavero della giacca uno spillo e punse l'enorme testa dell'animale. Avvenne un fatto inaudito. Dal foro, con un sibilo, uscì del gas il cui odore era simile a quello usato per l'illuminazione, ed il corpo del ragno andò rapidamente sgonfiandosi fino a diventare un'informe vescica di gomma.

Levail racconta

Levail afferrò la bestiaccia, resa ormai un ridicolo ammasso di stracci, per una zampa, la fece roteare qualche po' e quindi la scaraventò fuori dalla finestra. Io non potevo credere ai miei occhi.

Mi sembrava impossibile che avessi potuto aver paura di una simile mistificazione. Ma ciò che m'irritava di più, era il fatto di aver creduto all'esistenza di un mostro mai visto e mai conosciuto da anima viva in nessuna parte del mondo.

Levail continuava a ridere mettendo in mostra una chiostra di bianchissimi denti. Quella sua risata, in quel luogo tragico, dove il pericolo e la minaccia di morte si nascondevano ad ogni piè sospinto, era irritante. C'era qualche cosa di sinistro... di misterioso.

Alla fine Levail cessò di ridere, si sedette sulla cuccetta e m'invitò a seguire il suo esempio ciò che feci a malincuore. Poi chinò la testa sulle palme delle mani e con voce tranquilla cominciò a parlare:

— Per voi, amico mio, come per tutti coloro che hanno eseguito delle indagini, la morte di madame Leroux è un mistero e resterebbe tale anche di qui a cent'anni. Ciò però che è per voi e per gli altri un fatto inspiegabile, per me è chiarissimo. Vi ho qui condotto appositamente per farvi assistere a quanto accade di notte in questo castello e per mettervi perciò nelle condizioni di spirito di comprendere quanto sto per raccontarvi. Domani, quando sui giornali leggerete l'esito del vostro interrogatorio in carcere, capirete anche quello che io non posso dirvi.

— Il mio interrogatorio in carcere? — chiesi stupito, interrompendo Levail. Non è possibile se mi trovo con voi.

— Vi ho già detto che, anche se siete libero, per la polizia voi siete in carcere. Nulla di nuovo è avvenuto in quella cella e se vi fosse possibile recarvi colà constatereste coi vostri stessi occhi la verità delle mie asserzioni. Cercate di non interrompermi e di seguire attentamente il mio racconto.

« E' necessario riandare con la mente al drammatico episodio del quale foste il protagonista nel « pozzo degli impiccati ». Due anni fa, come ben sapete, i figli di Phu-man-kil, avevano decretato la vostra morte e voi, soltanto per un miracolo, riusciste a sfuggire dalle loro mani e, dopo alcuni mesi di ospedale, far ritorno in patria. Fortunatamente per voi, l'avventura si chiuse senz'altri incidenti.

« Ma i « figli di Phu-man-kil » non perdonano. Non hanno essi l'abitudine di cancellare una sentenza una volta emessa. E al vostro ritorno a Parigi, foste notato dagli affiliati alla setta, foste spiato, seguito passo per passo e, alla fine, attirato in un tranello che avrebbe dovuto costarvi la vita. Infatti vi attendeva la stessa sorte di madame Leroux.

Ma procediamo con ordine.

Tre giorni prima del fatto, vi venne recapitato un biglietto da parte di una signora che voi non conoscevate neppure. In quel biglietto era fissato un appuntamento.

Vi... recaste al convegno ed in breve vi lasciaste convincere dalle parole della gentil dama e accettaste di partecipare con lei ad un'avventura di cui entrambi eravate ben lontani dal conoscere la conclusione.

« Madame Leroux ubbidiva a degli ordini precisi, e voi vi lasciaste guidare da quello spirito avventuroso, talvolta irriflessivo, che guida i vostri passi. Ed ecco che di notte, vi trovaste in un luogo sconosciuto alla mercè dei vostri nemici. Visitaste in lungo e in largo questo castello, ma la vostra ispezione fu inutile inquantochè non conoscevate i segreti che esso nascondeva. Bisogna sempre diffidare, amico mio, di un castello. Vi serva d'insegnamento per un'altra volta.

« Comunque l'avventura, specialmente per voi che non mancate di coraggio, aveva un fascino strano; quello di trascorrere una notte in un castello che gli abitanti della regione assicuravano essere infestati da spiriti. Voi, naturalmente, non credevate agli spiriti e di essi non avevate paura. Ma non pensaste che se gli spiriti non sono temibili, sono temibili, invece, gli uomini e che qualche cosa di vero poteva effettivamente esistere nelle chiacchiere dei contadini.

« Ecco la notte. Madame Leroux fissa la sua camera: questa. Voi prendete l'altra accanto. Prima di addormentarvi, tormentato da un inspiegabile senso di paura, sentite il bisogno di far un'altra visita al castello. Lo percorrete in lungo e in largo, poi ritornate, assai tranquillo, nella vostra camera. Non avete notato nulla di allarmante.

« Però non vi riesce a trovare sonno. Ascoltate il respiro regolare di madame Leroux che è in questa camera.

« La mezzanotte. Lenti suonano i dodici rintocchi da un orologio di un lontano campanile. Voi li contate ad uno ad uno ed anche madame Leroux, che non dorme, li conta. Poi subentra il silenzio più assoluto. Da questo momento fino alla tragica scoperta, voi non sapete ciò che avviene nel castello.

La ricostruzione del delitto

« Portatevi con me in questa camera. Madame Leroux, ho detto, non dorme. Essa, avvolta in queste stesse coperte, è distesa su questa cuccetta con gli occhi rivolti verso il soffitto.

« Che avviene nel silenzio della notte? Una luce incerta, a cui gli occhi si sono abituati, entra da quella finestra. Qualcosa di strano sta per accadere. Infatti, fra le macchie oscure che deturpano le pitture sulla volta di questa camera, una massa nera, qualcosa che ancora non è definibile, par tremolare. Madame Leroux non è donna da impressionarsi facilmente per una simile visione che può anche essere l'effetto della stanchezza. E' inquieta però. Sente che un oscuro pericolo è a pochi passi da lei ma ha fiducia in voi che dormite nella camera accanto. Chiude gli occhi e cerca di pensare ad altro. Quando li riapre, una visione spaventosa le agghiaccia il sangue nelle vene.

« Ad un metro circa di distanza dal volto, sospeso nel vuoto, scorge un ragno enorme — quello scorto da voi stesso questa notte — che agita minacciosamente le sue zampe pelose. La sorpresa e lo spavento sono tali che madame Leroux sente mancare le forze. Vorrebbe gridare, invocare soccorso, ma la voce le vien meno, quello strano e schifoso mostro oscilla leggermente e le sue zampe non sono ormai che a pochi centimetri dal volto.

« Ed ecco, dalle nicchie che ben conoscete, sorgere un'ombra. Silenziosamente si avvicina alla vittima che non può muoversi e parlare dalla paura; le cinge il collo con una funicella di seta nera tirando vigorosamente l'estremità in modo da mozzare di colpo il respiro dell'infelice dama ed impedire che dalla gola sfugga un rantolo.

« Il delitto è stato compiuto nel silenzio più assoluto. Esso era stato organizzato, dagli strani abitatori di questo castello, in tutti i suoi minimi particolari per evitare che nulla trapelasse.

Opera diabolica

« Ma il compito di colui che ha soppresso madame Leroux non è ancora finito. Egli deve impossessarsi di un anello di platino che la dama reca con sè: questo. — E nel dir ciò, Levail mi mostra un sottilissimo cerchietto di platino sormontato da una pietra di onice nera in mezzo alla quale è scolpita l'effige di un drago.

« Questo anello, più che il suo valore, ha un grande potere di cui, almeno per ora, non posso parlarvi. Mentre l'assassino sta per condurre a termine la sua impresa, voi, dalla camera vicina, allarmato di non udire più il respiro della donna, abbandonate la cuccetta. Lo sconosciuto è costretto a lasciare il campo e a rifugiarsi nella nicchia dopo aver fatto risalire e scomparire il mostruoso ragno finto che gli ha servito a terrorizzare e paralizzare l'infelice donna.

« Il resto vi è noto. La scomparsa della funicella di seta e dell'anello avvenuta in un secondo tempo, quando cioè voi abbandonaste per qualche minuto questa camera si spiega e voi, sfuggiste al tranello tesovi dai vostri nemici per puro miracolo ».

Levail tacque. Il suo sbalorditivo ma vero racconto era finito. Nulla più restava a fare in quel castello dove la morte era regina. Comprendevo, finalmente, a che cosa era servito quel filo sospeso al soffitto. Era il mezzo per far scendere e salire l'orribile ragno finto. Faceva parte di tutta una messa in scena organizzata dalla banda cinese pei suoi fini delittuosi. E lo scopo era stato raggiunto. Il trucco volgare era tanto perfetto che per poco io stesso ne cadevo vittima.

Levail continuava a tacere e a tenere la testa fra le mani come assorto in gravi pensieri.

Come mai l'anello di madame Leroux era in sue mani? Come ne era venuto in possesso?

Non osavo chiederglielo per non turbare il suo silenzio, tuttavia un dubbio atroce era in me. Il sole, ormai, era alto all'orizzonte. Infine Levail si riscosse:

— Ora sapete la verità, amico mio. La conoscete in tutti i suoi particolari. Domani saprete il resto.

— Ditemi, Levail: chi era madame Leroux?

Levail alzò gli occhi su di me e vidi brillare, nelle sue pupille, una luce sinistra. Strinse le labbra in segno di disprezzo, poi disse:

— Era un'affiliata alla banda dei « Figli di Phu-man-kil », ed io avevo giurato di ucciderla...

Gim.

(*Continua*).

Cruento duello fra donne rivali in amore

Parigi, 5, sera.

Si ha da Messico che due belle signorine messicane, egualmente innamorate del ballerino Giorgio Silva, che aveva per entrambe le medesime attenzioni, decisero che il solo mezzo di mettere fine alla rivalità era un duello mortale. Di conseguenza, armate di rivoltelle, le due signorine si recarono in un campo, si volsero la schiena, fecero venticinque passi, poi, voltesi nuovamente, scambiarono due colpi.

La signorina De Los Angeles Y Garcia è rimasta illesa; per contro è stata colpita in pieno la rivale, Sofia Mendoza. La Mendoza ha avuto una palla nel polmone, per cui difficilmente sopravviverà. La rivale è stata arrestata e, interrogata, si è limitata a rispondere che quello era il solo modo di risolvere la questione.

DI AULA IN AULA

Come i pifferi di montagna...

Sul banco degli accusati, alla Pretura Urbana, siedono Antonio Andreasi fu Pietro, d'anni 38, nato a Calto (Ferrara), e Afro Gavioli, nato a Bondeno (Ferrara), i quali sono stati querelati da tale Danilo Monesi di Floriano, d'anni 23, nato a Salara (Rovigo) per un triplice ordine di reati: diffamazione, ingiurie e lesioni.

Bisogna premettere che tra il Monesi e l'Andreasi vi era dell'astio perchè il primo aveva attribuito all'altro il fatto specifico di esser l'amante di una donna sposata, moglie di un intimo amico dell'Andreasi stesso. Questa voce venne all'orecchio dell'Andreasi creando nel due uno stato d'animo di ostilità che è sboccato un giorno in una lite, nella quale ebbe la peggio il Monesi, che dovette farsi curare all'ospedale di alcune lesioni.

Qualche tempo dopo il Monesi veniva a sapere che l'Andreasi era andato spargendo la voce che egli, Monesi, era in relazione con una giovane donna alla quale aveva proposto di fuggire insieme. Di qui la querela per diffamazione, ingiurie e lesioni.

All'udienza l'Andreasi non ha negato di avere detto la frase ritenuta offensiva e diffamatrice dal Monesi.

— Io mi sono limitato a riferire — egli ha aggiunto — quanto avevo sentito dire dalla stessa ragazza interessata, cioè Rina Michelon. Questa, un giorno, in un crocchio di amici, riferendo un colloquio avuto col Monesi, diceva: « Tu dici che vuoi scappare con me, ma non sai che sei sposato! Manifestando questa intenzione, ti dimostri un uomo di poca dignità... ».

La signorina aggiungeva che fin quando ignorava lo stato civile del Monesi, aveva prestato benevolo ascolto alle sue dichiarazioni d'amore, ma che quando seppe che egli era ammogliato, lo tenne a bada, rifiutandosi energicamente di aderire al suo desiderio di fuggire da Torino. Quindi mi pare di non avere detto nulla che possa ledere l'onore del Monesi, della sua signora e della signorina Michelon, riferendo un colloquio tenuto da questa in presenza di numerose altre persone.

La signorina Michelon, citata come teste, si è trovata in una situazione molto imbarazzante, tanto che ad un certo punto, non sapendo come rispondere alle domande incalzanti del Pretore e dell'avvocato difensore, Mario Dal Fiume, rivolto al Monesi chiedeva:

— Cosa debbo dire?

— Lei ha il dovere di dire la verità! — risponde per il Monesi l'avv. Dal Fiume che ha udito la domanda della teste. — Non deve avere scrupoli: deve preoccuparsi solo di metter le cose in chiaro.

Questa intemerata ha avuto il dono di sciogliere la lingua alla giovane teste, che ripete la proposta fattagli dal Monesi e la sua sdegnosa risposta.

— Non le ha inviato delle lettere il Monesi?

— Sì, parecchie.

— Non potrebbe produrle?

— Ne ho qui soltanto qualcuna.

— Ebbene, esibisca quelle che ha con sè.

La teste ha consegnate alcune lettere pervenutele dal Monesi e delle quali viene data lettura. Esse contengono ardenti dichiarazioni d'amore, proteste di fedeltà eterna; il Monesi afferma che gli è odiosa la vita con la propria moglie, che è stufo di rimanere con lei, e tante altre frasi del genere.

Dopo la lettura di queste missive, infiorate di frasi poetiche, la causa si poteva ritenere decisa: lo ha compreso l'avvocato di Parte Civile, Valloni, che ha battuto in ritirata, rinunciando all'audizione di altri testi che, come quelli già escussi, non avrebbero potuto far altro che confermare il racconto dell'imputato principale.

Dopo una breve arringa dell'avvocato Dal Fiume, il Pretore ha mandato assolti i due imputati, caricando le spese del giudizio al querelante.

Muore per sincope cardiaca

Una pietosa scena è avvenuta ieri sera in un caffè di via Barbaroux. Ad uno dei tavoli si trovava il benestante Gioacchino Anastasi, fu Francesco, di anni 55, abitante in via Chiuvrie n. 3 che, d'un tratto, è impallidito, accasciandosi su sè stesso. Alcuni clienti lo sollevarono prodigandogli le prime cure, poi, con una autoambulanza municipale è stato trasportato all'Ospedale San Giovanni, ma prima di giungere al pronto soccorso, egli spirava.

I sanitari di servizio ne hanno constatato il decesso per sincope cardiaca, quindi la salma, esperite le formalità di legge, venne lasciata a disposizione dei famigliari.

Il grave infortunio di un minatore

Di una grave disgrazia è rimasto vittima il minatore Francesco Turla, fu Lorenzo, da Pisogne (Brescia), di anni 21, che lavora per conto di una impresa alla costruzione di una galleria in regione Moncenisio.

Causa il prematuro scoppio di una mina, egli veniva colpito dalle macerie provocate dalla violenta esplosione che gli hanno procurato gravissime lesioni alle gambe. Soccorso da compagni di lavoro che gli prodigavano le prime cure, egli è poi stato trasportato ieri sera all'ospedale San Giovanni, dove i sanitari di servizio, sono stati costretti ad amputargli la gamba destra. Il Turla è stato quindi ricoverato con prognosi riservata.

Derubato dal solito ignoto

Tale Giuseppe Baldanza, di Andrea, di anni 19, ha denunciato al Commissariato di P. S. Moncenisio che ieri pomeriggio, mentre in piazza Emanuele Filiberto, assisteva a degli esercizi di atletica, eseguiti da alcuni saltimbanchi, è stato destramente derubato da ignoto dell'orologio d'argento e della catena d'oro, per un valore di circa trecento lire.

La caduta di una casalinga

La casalinga Blandina Leso, fu Pietro, da Arbizzo (Verona) di anni 67, abitante in via Ormea 76, mentre passava questa mattina in via Madama Cristina, all'angolo di via Pallamaglio, è improvvisamente caduta al suolo riportando la frattura della gamba sinistra. Fu dichiarata guaribile all'Ospedale San Giovanni, in giorni 50.

Il ritorno alla propria residenza dei Figli d'Italiani all'estero

Questa mattina con due treni delle ore 6,6 e delle ore 6,56 sono giunti da Genova-Prà, centocinquanta balilla e piccole italiane, e novantasette Avanguardisti, figli di italiani residenti all'estero, salutati alla stazione di Porta Nuova dal gr. uff. Giordano, Fiduciario dei Fasci. Essi dopo avere consumato una abbondante colazione, sono ripartiti col treno delle ore 7,30, per la Francia.

Il ritorno di 450 bambini della « Colonia Mutua Operai Fiat »

Col diretto delle 10,15 sono giunti da Chiavari 450 bambini della Colonia « Mutua Operai Fiat ». A riceverli si trovava il direttore della Mutua stessa che accompagnava i piccoli coloni alla sede della Mutua in via Carlo Alberto 41, dove venivano consegnati ai genitori o parenti.

Carrettieri e cavalli sulla salita di un cavalcavia

Uno spettacolo che deve cessare

Da molte parti ci viene segnalato un triste spettacolo, al quale assistono quasi ogni giorno coloro che passano sul cavalcavia di corso Sommeiller.

E' noto come, tanto dal lato di via Nizza, quanto dal lato di via Sacchi, sia assai forte la pendenza dei due viali, che discendono dalla sommità del sopra-passaggio; ed è anche noto come il traffico di veicoli e di autoveicoli, che si servono di quel cavalcavia per trasportarsi dall'uno all'altro rione cittadino, sia movimentatissimo e continuato.

Ma la pavimentazione del passaggio a base di pietre liscie è tale che i veicoli a trazione animale incontrano nella salita non poche difficoltà. I cavalli dei grossi carri, soprattutto, per lo slittamento degli zoccoli non affrontano la salita senza scivolare quasi ad ogni passo con grave pericolo di dolorose cadute. Ciò tuttavia non costituirebbe ancora gravissimo danno se i carrettieri, nella loro ignoranza e nella grettà convinzione che per animare i cavalli nei punti più rischiosi del loro tragitto occorra la frusta, non abusassero di metodi degni ormai d'esser relegati tra le pessime abitudini scomparse.

Gli abitanti di quella zona, pertanto, e i numerosi passanti assistono a scene impressionanti di maltrattamento agli animali. A chi protesta per quel barbaro spettacolo, i carrettieri rispondono che essi hanno il dovere di superare la salita ad ogni costo, e che non vi sono altri mezzi per evitare le cadute dei cavalli se non quello di ricorrere all'azione diretta. Già più volte sono state da privati cittadini elevate lagnanze in proposito, e la stessa Società protettrice degli animali è intervenuta a distribuire contravvenzioni. Ma l'inconveniente si ripete. E allora non rimane che invitare l'autorità municipale a mantenere quelle due salite continuamente cosparse di rena per evitare lo slittamento dei cavalli, o a provvedere — come ci scrive una patronessa della suddetta Società — a far passare i carri in altro luogo.

In un modo o nell'altro, il calvario dei cavalli sul cavalcavia dovrà pur cessare!

La servetta al cinematografo

Sulle tracce dello pseudo fidanzato che è un noto pregiudicato

Abbiamo narrato ieri, per sommi capi, l'avventura occorsa alla cameriera ventiduenne Elvira Vunno la quale, secondo quanto le indagini della polizia avrebbero accertato, sarebbe stata involontariamente complice di un furto di dieci mila lire in denaro e gioielli, compiuto da ignoti nel pomeriggio di domenica scorsa nell'alloggio dei suoi padroni, signori Ruffino, sito al primo piano dello stabile di via Santa Giulia, n. 21. Come è stato detto, la ragazza, che non ha precedenti penali e che nel corso dei quattro mesi di servizio presso i Ruffino aveva tenuto una condotta esemplare, una ventina di giorni fa, ebbe occasione di conoscere un giovanotto col quale strinse una relazione amorosa e col quale domenica andò al cinematografo, mentre intanto i ladri visitavano l'alloggio.

Su questo individuo, che è ritenuto l'autore principale del furto, si sono appuntate le indagini della polizia. Egli sarebbe già stato identificato per un noto e pericolosissimo pregiudicato che conta al suo attivo la bellezza di diciotto condanne. I sospetti sono tanto più fondati in quanto che questo lestofante, il giorno successivo al furto non è stato più visto.

L'identificazione è stata possibile in seguito ad una serie di circostanze, messe in relazione con il fatto di domenica e con le dichiarazioni della cameriera. Nel pomeriggio di sabato scorso, un esercente che ha il negozio di fronte al numero 21 di via Santa Giulia, aveva notato un individuo, vestito dimessamente, aggirarsi con una certa insistenza, nella via. Lo sconosciuto, passando e ripassando davanti alla casa, volgeva gli occhi verso le finestre del primo piano dell'alloggio dei Ruffino. Quello strano contegno insospettì l'esercente, il quale, uscito nella via, avvicinò l'individuo e gli chiese che cosa cercasse. Lo sconosciuto apparve assai contrariato da quella domanda inopportuna e, dopo un attimo di silenzio, rispose: « Sto esaminando un'automobile che desidero acquistare... ». Questa risposta era molto strana se si pensa che in quei pressi non esiste che il negozio del Ruffino stesso, che vendono pezzi di ricambio per autoveicoli.

Dopo questo incidente, lo sconosciuto lentamente, atteggiando indifferenza, si allontanò, e l'esercente, rientrato nel negozio, manifestò i suoi sospetti alla moglie e la pregò di seguire, per qualche tratto l'individuo in questione e di spiarne le mosse. Ciò fece la donna, fino a quando lo sconosciuto si fermò in un caffè per prendere una bibita.

Questo strano personaggio, oltre che dal suddetto esercente e dalla di lui moglie, era stato visto da altre persone, cosicchè fu possibile stabilirne con esattezza i connotati che corrispondevano perfettamente a quelli del fidanzato della Vunno. Passata in rassegna le fotografie dei pregiudicati esistenti nel gabinetto segnaletico della Questura, l'individuo potè essere identificato e riconosciuto anche dalla Vunno. Egli, secondo quanto risultava, era solito a frequentare una trattoria di via Flochetto, assai nota alla Questura, e gli agenti che si recarono colà per le indagini, seppero che lunedì mattina l'individuo in questione era stato visto vestito completamente a nuovo. Da quel momento però, contrariamente alle sue abitudini, non si era più recato nella trattoria. Si ha ragione di credere che egli si sia allontanato dalla nostra città. La polizia continua le indagini per rintracciarlo e per stabilire anche chi sia l'eventuale complice del pregiudicato.

Disgrazie della strada

Due feriti gravi

Ieri sera, alle ore 18, mentre percorreva corso Stupinigi in bicicletta diretto verso l'interno della città il militare Drago-Cocciolì Nicola di Giovanni di anni 21 appartenente al 1.o reggimento del Nizza Cavalleria, giunto all'altezza di via Arquata si scontrava con un'automobile proveniente in senso contrario. Il proprietario della macchina investitrice, signor Balsamo Carlo, fu Carlo, di anni 36, rappresentante, si occupava a far trasportare il disgraziato all'Ospedale Mauriziano ove il dottor Podetti lo ricoverava con prognosi riservata avendogli riscontrate ferite multiple lacero contuse alla regione frontale la frattura del naso e dell'ulna del braccio destro.

— Mentre percorreva lo stradone di Avigliana in bicicletta, certo Baccignone Giuseppe di Giuseppe, di anni 18, residente a Collegno, cadeva incidentalmente dalla macchina. Il prof. Ferrero dell'ospedale San Giovanni lo ricoverava con prognosi riservata avendogli riscontrato delle ferite lacero contuse alla regione parietale e la commozione cerebrale.

— Mentre percorreva lo stradone tra Ceres e Balme nella macchina guidata dal marito la signora Cassarolo Luigina, nata Marchisio, fu Alessandro, abitante in via Rossini 23, per lo scontro dell'automobile con l'auto-corriera di servizio della Ditta Viano di Ala, urtava violentemente col braccio sinistro la corriera e ne riportava la lussazione del gomito. Il dott. Canavero al San Giovanni la giudicò guaribile in 25 giorni.

Farmacie aperte domani

Reale, piazza Carignano, 2. — Internazionale, via Roma, 71. — Cooperativa III, via Pietro Micca, 2. — Policlinico, via IV Marzo, 11. — S. Maria, via S. Maria, 3. — Casteldi, via Duchessa Jolanda, 4. — S. Barbara, via Cernaia, 38. — Porta Nuova, via Sacchi, 4. — Bonocore, via Mazzini, 1. — Olivero e Mainello, via Orto Botanico, 10. — Monviso, via Mad. Cristina, 67. — Campanino, via Nizza, 183. — Berta, via Po, 42. — Burzio, piazza Gran Madre. — Palatina, corso Reg. Margherita, 134. — Nazionale, via Vanchiglia, 35. — Pozzo, corso Re Umberto 30. — Cavanna, corso V. E., 191. — Fravria, via S. Donato, 35. — Cooperativa VIII, corso Allamondo, 34. — Borgo Crimea, corso Fiume, 4. — Sassi, corso Casale, 109. — Sempione, corso Ponte Mosca, 24 bis. — Roasio e Olivieri, via Stradella, 36. — Milanese, via Villafranca, 48. — R. Parco, corso R. Parco, 140. — Filippello, corso Moncalieri 218. — Garbini, corso Vinzaglio, 46.

Personalità in viaggio

Questa mattina col lusso delle ore 8,45 è arrivato da Roma, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

Col medesimo treno è giunto, S. E. l'on. Lessona, Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, che, in automobile è proseguito per la Valle di Aosta.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (stagione lirica). — Ore 21: « Faust » di Gounod.
BALBO (Comp. La Stabile di Torino). — Ore 21: « Për l'onor d'ij Monfrin » di C. M. Ponzini, musica del M.o Cravero.
MICHELOTTI (Comp. Bluette-Navarrini) — Ore 21: « Signorina Kanapè », operetta in 3 atti di Ripp e Bel Ami.
ALFIERI: ore 21: « Tournée » delle « Stelle ».
DANCING MAFFEI: Dalle 22 alle 2,30.
CHALET: ore 21: Sforza, Mancosi, Také Mari, Hawaiani, Roschester, Loquila.

Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: ore 15: « Rigoletto » di G. Verdi; ore 21: « Faust di Gounod. — BALBO: ore 15,30 e 21: « Për l'onor d'ij Monfrin » di C. M. Ponzini, musica di Cravero. — MICHELOTTI: ore 16 e 21: « Signorina Kanapè » di Ripp e Bel Ami.
ALFIERI: 15,30 e 21: « Tournée » « Stelle ».

I divertimenti

Un magnifico pubblico ieri sera all'ALFIERI

ha decretato il grande successo alla «Tournée delle Stelle». E' veramente uno spettacolo d'eccezione, composto di «numeri» rari, combinati con eclettismo e con gusto. In particolar modo ottennero il pieno suffragio degli spettatori, le meravigliose e originali americane *Dollie e Billie*, divertentissime e sconcertanti; la *Revue de la Danse* e la deliziosa danzatrice Nalda Marilova, che ne è la protagonista; la « fantaisiste » francese *Mado Stelly*, spumeggiante di brio e di piccante parigismo; la vivacissima schietta spagnola *La Goletera* e l'elegantissima dicitrice italiana *Eva Norvelo*. Stasera, alle 21, prima replica del magnifico spettacolo, di alta varietà, che tutta Torino vorrà ammirare.

La « prima » di « SOTTO LA FOGLIA »

Per esigenze di messinscena, la «prima» della rivista in 2 atti e 20 quadri, di Nuni e Klaviermaker, avrà luogo lunedì 7, al *Politeama Chiarella*, dove l'acclamata Compagnia Isa Bluette Nuto Navarrini trasporterà le sue tende.

Riapertura della SALA ROSSI

via Giacosa 2, con primissimo jazz.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Quo Vadis! ». (Emil Jannings).
VITTORIA: « Al Cafone e C. ». Charlot.
ITALA: « Prigionieri del Riff ». Tom Mix.
SPLENDOR: « Jus primae noctis ». W. Baxter. Lubelli: « La sepolta di Saint Estelle ».
IDEAL: L'istero romanzo « I miserabili ».
ALPI: « Dinamite ». Conrad Nagel.
STATUTO: « Seduzione del peccato ». Russ.
BORSA: « Charlotte ». Charlie Chaplin.
PRINCIPE: Doppio programma: « Sabato inglese » e « Evviva il pericolo ». H. Lloyd.
SAVOIA: « Gli avventurieri del mare ».

Bufale

Salivano dalla palude un mese all'anno, quando il freddo aggranchiava le mani e la terra; portavano nella faccia arsa dalla malaria il color della melma, e nei ferraioli stinti l'odor delle bufale.

Sembravano gruppi di masnadieri demoniaci rigettati dal sepolcro, smunti, cadaverici, con gli occhi accesi sulla bragia delle barbe incolte, e gesti furtivi da ladro. La gente che li incontrava, scansava come se anch'essi avessero avuto il pungiglione infetto. Pure quella salita al chiuso essi se la covavano in cuore per un anno lungo e stentato, interrando pozzanghere sotto un sole che putrefaceva anche i vivi, spingendo le bufale al brago con canti lugubri, come se accompagnassero il funerale d'una giovinezza bugiarda, sguazzando nell'acqua sudicia fino a mezzo ventre, battendo i denti nelle brande sfatte, inebetiti dal chinino.

Sognavano, sì, quei grandi camini di casa intorno ai quali le donne sferruzzavano allegre nelle veglie di ceppo, e che i bimbi guardavano con occhi sbarrati, quasi avessero voluto riempirsi le pupille d'una luce che più tardi non avrebbero vista più o avrebbero vista diversa.

Le vecchie, con la conocchia sollevata sul capo, stretta dal pugno magro, narravano le storie delle faville innamorate che salivano, su per la cappa, in cerca di stelle disperse...

Le campane ricordavano ai vivi che è necessario non essere sempre perversi.

Bastia aveva anche lui la sua donna e il suo bimbo, ad aspettarlo sull'uscio.

Era pur bella, ancora, la femmina di S. Agata, con fianchi larghi e le caviglie che si cingevano con due dita, e i seni che sembravano mal sopportare l'insulto dei tessuti.

E l'amava, pur se non gli aveva dato che un figlio, chè era un figlio degno d'un governatore tanto era sodo nei muscoli e agile al salto, ed esperto a fiaccar puledri ribelli.

Bei tempi quand'era nato, ed egli Bastia, era vigoroso come un toro e aveva bottega di fabbro e batteva sull'incudine certi colpi da far rintronare le case. Allora, se le campane suonavano, egli si divertiva a far loro l'accompagnamento, ed era tanto il fragore che saliva sonoro per aria, che sembrava che tutte le sagre si fossero deste all'improvviso sui poggi e Cristo fosse risorto.

Poi era venuta la miseria che non bussa mai per entrare, ed eccolo immerso nel brago con la pala e la zappa. Solo, però!... Marcio lui, ma sana la sua gente!... su!... su!... nella casa munita contro il vento, il male e il malocchio, col ferro di cavallo e il corno di bue dietro l'uscio.

Vide sua madre sulla soglia della casa rustica, fuori del paese, col pane bianco e l'acqua che s'offrono all'ospite atteso:

« Oh mamma!... — disse e piegò il busto per farsi benedire. Poi bevve due sorsi, spezzò il pane ed entrò con lei.

Essa lo guardava con occhi pietosi mentre egli narrava della palude lontana e del male che prendeva tutti alla gola come un laccio invisibile che si stringesse d'un tratto.

— E donne non ve ne sono! — essa chiese.

— Molte! — disse e la guardò in faccia stupito.

— Porta anche la tua! — essa disse volgendo il capo — il bimbo può star qui. C'è l'orto! si divertirà a rincorrere farfalle e non gli mancherà nulla.

— Oh, perchè! — egli chiese stupito.

— Così!... E' giovane, figlio! Tu stai troppo lontano! La gente può pensar male.

Egli ebbe la sensazione che qualcuno gli avesse messo all'improvviso la mano sugli occhi. Vide buio! Un buio animato da rapidi guizzi di fiamma.

— Tu credi! — disse sforzandosi d'apparire calmo.

Rincuorata da quella serenità la vecchia fu più loquace:

— Non che abbia peccato! Ti vuol bene! Ma Rocco di Tuda le sta troppo attorno. Ella ride, si sa, canta quando sciacqua i panni al fiume e torcendoli torce gli occhi insieme.

E lui è là sul ponte e scopre i denti come se volesse azzannare.

— Oh sangue di.. — urlò scattando in piedi!... — son qua io!..

— Che dici!!... — strascicò la vecchia ciabattando fino alla porta e mettendosi a difesa — dove vai!... Male non c'è!... t'ho detto!... Pensa a tuo figlio, e portala via! Tutto qui, è.

Egli scosse le spalle e guardò in terra.

— Va bene, disse!...

— Giura che non farai niente!... — essa pregò prima di sgombrare dall'uscio.

— Giuro!.. Se male non c'è!...

E s'avviò. Un malcontento sordo gli serpeggiava nel sangue, si sentiva avvilito, indeciso: ma come suo figlio gli corse incontro gli si aggrappò addosso gli parve che fosse sorto un'altra volta il sole e l'ombra fosse finita.

Abbracciò la sua donna in pace e quando, più tardi, finita la cena, potè farla emergere nuda dalla camicia leggera, la stette a guardare sbiancato, con un tremito nelle mani, poi le affondò il volto nel seno, e sentì che tutte le amare parole che avrebbe voluto dire si dissolvevano per incanto in quell'odor di buono che lo stordiva.

Quand'ella, giorni dopo, sentì la sua decisione di portarla seco, si fece pallida pallida e parve lì lì per cadere.

— Ma il bimbo! — arrischiò!

— Starà con mia madre!

— E la malaria!

— Non è più come un tempo!... Ora si può andare.

E com'ella, non vinta, cercava altre ragioni, l'afferrò per un braccio.

— A meno che — disse torvo — non ci sia qualcuno che ti spiace lasciare.

— Stupido! — essa rispose sostenendo lo sguardo. Poi si divincolò dalla stretta e soggiunse: — sta bene!

Partirono in un mattino bigio, che sembrava stillar malinconia dalle nuvole, sballottati dal carro di Mastro Rigo, per la strada sconnessa, mentre la vecchia e il bimbo piangevano sull'uscio. La nebbia ammollava le carni, dando un brivido all'ossa simile al principio di una febbre che egli conosceva e che essa forse avrebbe conosciuto. Le cose si vedevano male; pareva che gli alberi e le rare persone e le case galleggiassero nell'acqua sporca.

Pure ad un tratto gli sembrò di scorgere dietro un pioppo Rocco di Tuda e di carpire un lampo di intesa nei suoi occhi rapaci!...

— Ferma! — urlò a Mastro Rigo.

Ma come questi tirava le redini con un: « oh che è! » stupito, gli fe' cenno d'andare scuotendo le spalle, ammutolito e cupo.

Bastia aveva una capanna presso il padule dalla parte donde le bufale non scendevano e dentro v'era quanto bastava a non morire, niente altro.

La sua donna vi portò qualche altra cosa, e le canzoni che non guastano. Egli vi usciva col sole, mentre essa dormiva ancora, scoperta dal suo sangue caldo, e vi tornava stracco, la sera, più affamato di lei che di cibo. I giorni passavano lenti, stagnanti come l'acqua che marciva intorno e nulla li abbelliva o li guastava mai.

Pure a lui sembrava che la vita si fosse ridesta in sè e fuori di sè; quasi per una miracolosa primavera di cui egli teneva il segreto nel cuore.

Un giorno mentre, dritto sul sauro dalla criniera folta, guardava dal sommo di un dosso le bufale in calda cercarsi nel canneto, e sentiva le canne tese vibrare sotto l'ansito caldo come corde di viola, l'occhio gli corse alla capanna amica, lontana, fra il giallo dell'erba nata male.

Qualcuno vi si avvicinava guardingo, a passi furtivi da ladro. Sussultò e affondò inavvertitamente i talloni chiodati sul ventre del sauro che diè un balzo, nitrendo.

Lo trattenne e si protese tutto in avanti. Aveva creduto di riconoscere, nell'ombra furtiva, Rocco di Tuda.

Scrollò le spalle, ma acuì lo sguardo. L'uomo era giunto quasi alla soglia; ed ecco che l'uscio s'apriva e la sua femmina discinta vi appariva nel vano rapida, cennando.

L'ombra se li ingoiava entrambi ed egli credeva di avvertire il tonfo della porta rinchiusa sonoro come un colpo del suo martello d'un tempo. Ma non cessava. Si rompeva in martellamenti più rapidi nel suo cranio e nelle sue vene; gli pareva che tutti gli echi dovessero ripercuoterlo per la pianura!...

Aprì il coltello e fece per allentare le briglie. Gli pareva che la terra, spaccata sotto i suoi piedi, eruttasse fuoco e che le vampe lo avvolgessero tutto, gli abbrustolissero il cervello, gli seccassero la gola che mugolava parole tronche da invasato.

Vide la sua femmina nuda, coi seni protesi come un'offerta calda e palpitante e il ventre levigato e nitido percorso da brividi leggeri, e trinciò l'aria, che parve sotto il sole veramente sanguinar di ferite, e colar goccie d'argento dalla lama intrisa.

Poi rise lugubremente, rintascò l'arma e si buttò giù nel canneto aizzando il sauro che saltava sotto le taccate furiose, scartando e sgroppando.

Afferrò il bufalo nero, capomandria, per la corda lunga e lo trascinò su, urlando come terribili, in cima del dosso; poi, scosse il campano e chiamò la mandria dispersa vociando ai quattro venti, con le mani ad imbuto sulla bocca schiumosa.

— Ooh... ooh!...

E le bufale vennero sbucando dal brago e dalle canne, facendo tremare la terra sotto i balzi pesanti, snodando i colli grossi nel muggito, rotando l'occhio sanguigno.

Allora egli aizzò con la pertica il bufalo nero che si buttò per la china sconquassando scampanii disperati per l'aria greve, e dietro a lui rovinarono le bufale irsute a cento, a mille, come un torrente sporco su cui emergevano le corna immense simili ad alberi di vascelli infranti.

Un boato sordo esalò dal dosso empiendo l'aria di fragori e la terra di tremiti.

Uno stormo d'anitre s'alzò starnazzando dal basso e disparve in un disperato sbatter d'ali.

Egli dritto sul sauro urlava galoppando dietro alla mandria, roteando la canna e percuotendo i dorsi ruvidi che si piegavano nel balzo avanti. Il fragore crescente investì la capanna, la porta si schiuse; una femmina nuda apparve; urlò qualcosa alzando le braccia al cielo, stagliò nell'aria già scura come una statua di carne poi fuggì coi capelli al vento!...

Ma il torrente impetuoso, divelto il capanno, la attinse, la travolse, la sommerse, e rovinò nel padule alzando montagne d'acqua putrida.

Allora egli si buttò giù da cavallo, corse ululando fino alle rovine, vi si accasciò sopra, con gli occhi sbarrati come se la vedesse allora, e a quelli che accorrevano urlò:

— A noi la malasorte!... Ah! la mia donna!...

Tormentando il cappello che s'erano tolto, con le dita contratte, gli uomini guardavano le bufale ostili, senza lagrime, muti.

SELSO MARIA CARATTI.

Magia nera al tappeto verde

Nizza, 5, sera.

Le autorità dovranno probabilmente occuparsi tra poco di casi di asserita magia nera che si sarebbero presentati ultimamente nei casini da giuoco di Nizza e di Juan-les-Pins.

Il signor Baudoin, direttore di una delle grandi bische di Nizza, riferisce che giocatori e sindacati di giocatori hanno più volte protestato presso le Direzioni delle bische perchè persone in istato di ipnosi e dotate di qualità apparentemente naturali avrebbero fatto straordinarie vincite, a danno dei giocatori comuni. Si parla, negli ambienti dei giocatori, addirittura di un nuovo « sistema » che sarebbe in grado di far saltare il banco dappertutto.

A tali dicerie corrispondono varii fatti strani. Anzitutto si è osservato che alcune signore del *demi-monde* vinsero con singolare regolarità grosse somme ai tavolini del baccarà a Nizza ed a Juan-les-Pins, e, contro il solito, cessarono allora di giocare e, sempre con la medesima *limousine* lussuosa, si recarono ad una villa nella quale abita un noto spiritista. Singolare è anche che esse smisero di giocare dopo aver vinti 70.000 franchi. Testimoni oculari avrebbero notato che le giocatrici operavano come in uno stato di *trance* ipnotico.

Per mettere in chiaro la cosa, l'attrice Dolly Davis si fece ipnotizzare, dopo aver preso impegno di devolvere le vincite eventuali a scopi di beneficenza. L'attrice era scettica, e l'ipnotizzatore che le diede l'ordine di vincere, anche lui. Eppure ella vinse parecchie migliaia di franchi e, dopo la prova, riferì di ricordarsi appena come di un sogno.

L'americana Phyllis Woodcock, giovandosi d'un segreto avuto da un astrologo egiziano, vinse 300.000 franchi, e l'altra americana Alce Morris, da Cincinnati, 59.000 franchi dopo essere stata ipnotizzata da un fachiro indiano: nelle sfere dei giocatori d'azzardo quindi si diffuse una agitazione estrema. I giocatori furono sempre superstiziosi, ma un simile commercio di amuleti e specialmente di pietre, anelli, collane ed ogni sorta di oggetti, asseriti provenienti da antichi sepolcri, non si era mai veduto a Nizza.

D'altra parte ipnotizzatori, fachiri, astrologhi, indovini, chiromanti ed altri dubbi personaggi sono spuntati in numero straordinario nelle immediate vicinanze delle bische, e fanno affaroni. Vi sono molti giocatori che si possono vedere ogni giorno nelle anticamere di quei « saggi », e non è raro il caso di vedere gente che, al tavolo da giuoco, prima di sedere, trae di tasca le sue *mascottes* per consultarle sul da farsi.

La superstizione ha assunto nelle bische tali proporzioni e tali preoccupanti forme, che le autorità si occupano seriamente della eventualità di procedere contro chi la diffonde. Ma certo non riuscirà agevole giungere a qualche risultato nell'ambito delle disposizioni di legge.

James Walker il Sindaco che spende 13 miliardi all'anno

Parigi, 5 sera.

Il circolo americano di Parigi ha offerto una colazione, ieri, in onore del sindaco di New York, James Walker. Al saluto rivoltogli al « dessert » dal presidente del Circolo, Teodoro Tousseau, il quale aveva sottolineato l'importanza della visita fatta a Parigi dal Sindaco di New York, James Walker rispose ringraziando e si espresse non senza *humour* parlando delle persone e della metropoli che egli rappresenta:

« Sono venuto appositamente un po' in ritardo, onde permettere ai giornalisti di dire che io lo sono sempre. Io non offro del resto nessun interesse per i giornali, perchè non ho cattive notizie da portare loro; e nel giornalismo non vi sono che le notizie cattive che sono vere notizie, e lo so perchè sono stato anch'io giornalista ».

E dopo avere fatto sui suoi concittadini un piccolo corso di filosofia amministrativa, che ragionae in un certo momento un carattere di vera eloquenza, il Sindaco proseguì:

« Molti hanno detto che io dispongo di un bilancio di 650 milioni di dollari. E' vero. Ma sapete cos'è che mi rende fiero? Anzitutto che con questo bilancio io ho la città che considero a buon diritto come la più pulita del mondo. Poi, perchè sono arrivato a spendere questi 650 milioni senza che un solo dollaro abbia dato luogo al più lieve scandalo. Infine, perchè l'inverno scorso, malgrado la depressione generale, malgrado il disordine universale, ho potuto nutrire, vestire ed alloggiare 65 mila famiglie che si trovavano nella miseria, senza chiedere un soldo di tasse supplementari. Io non critico quello che si fa altrove; ma, vedete, non ho mai avuto simpatia alcuna per coloro che fanno l'elemosina grazie alle imposte. Io non sono per la carità statista... ».

Poi, alzando la voce, il Sindaco di New York proseguì:

« La nostra città è la più cosmopolita che vi sia al mondo. Essa conta più italiani di quelli che vi siano a Roma, più tedeschi di quelli che vi siano in molte città tedesche, e più ebrei di quanti ne conta tutta la Palestina. Eppure mai scoppiò la minima lite tra colonia e colonia, tra razza e razza. E gli irlandesi, persino gli irlandesi, mostrano una dolce filosofia...

« Perchè? Perchè non guardiamo la geografia, e tentiamo di non vedere che degli esseri umani. Forse se si applicassero questi sistemi alla politica internazionale, si otterrebbero migliori risultati.

« Vi è un principio che dovrebbe dominare ogni altra cosa: non vi è nessun Paese, per piccolo che sia, che debba essere ignorato; e non vi sono Paesi abbastanza grandi per poter ignorare gli altri. Eliminare le linee di demarcazione, non considerare quale sia la latitudine, se non l'umanità: ecco l'obbiettivo verso il quale noi tutti dobbiamo procedere ».

E James Walker concluse dicendo che la sua città è la migliore prova che il sogno perseguito da uno dei massimi uomini di Stato europei, con il suo progetto di fondare una Federazione europea, lungi dall'essere chimerico, fa parte della realtà più positiva dell'ora attuale.

Note bibliografiche

Fascismo ed Aviazione - ATTILIO LONGONI, « Edizioni Azzurre », via Zanardelli, 1 - Milano - L. 25.

L'aviazione italiana, se oggi ha raggiunto uno dei primissimi posti nel mondo, lo si deve in gran parte alle possibilità di sviluppo che le sono state offerte dal Regime. Poichè se l'essenza vitale — ossia piloti, ideatori, costruttori — non mancava, facevano difetto, nell'immediato dopo-guerra, il mezzo, la direttiva per rendere efficienti e coordinare tutte queste forze, la volontà che concretasse, secondo un piano intelligente, quello che si trovava ancora e soltanto allo stato potenziale.

E per converso chi aveva vissuta la guerra da aviatore e chi attorno agli aviatori era andato polarizzando le proprie attività non potè far a meno di sentirsi fascista in pieno. Entrambe le correnti, parlavano una lingua sola, tendevano ad un'unica mèta: il loro procedere è stato quindi più che naturale.

Oggi che l'ala italica è, non solo rinata, ma s'è fatta dominatrice in tutti i cieli del mondo; oggi che i piccoli e grandi problemi della ricostruzione aeronautica hanno trovato la loro soluzione attraverso norme e disposizioni precise, ci si può soffermare con maggior tranquillità e considerare minutamente tutto il movimento che comunemente va sotto il nome di rinascita dell'ala italiana.

Uno dei più vecchi aviatori e fascisti, di fede adamantina e provata in numerosissime battaglie, uno dei giornalisti d'aviazione che per il suo battagliero e focoso passato merita veramente il titolo di « alfiere » del movimento aeronautico nel dopo-guerra, ha sentito nitido ed irresistibile l'impulso di raccogliere in un volume tutta la massa di materiale preziosissimo che in lunghi anni di lotte si era andato accumulando sul suo tavolo da lavoro.

E' il buon combattente che dopo l'offensiva vittoriosa si sofferma un poco e verga rudemente, colla semplicità di chi ha compiuto il proprio dovere non per utile personale ma perchè persuaso della bontà dell'idea per la quale lotta.

Attilio Longoni, aviatore, squadrista e giornalista, ha così realizzata un'opera di altissimo interesse: lo scritto risente di tutta la passione dell'Autore che visse le durissime battaglie del periodo dell'immediato dopo-guerra. Nessun intento di letteratura, ma bensì un grande desiderio di ricordare uomini e fatti, affermazioni ed ambascie, adoperando il suo stile giornalistico, volutamente disadorno di forma, ma incisivo, aggressivo, caratteristico di coloro che sono soprattutto uomini di azione.

La ricchissima materia esaminata è stata suddivisa in quattro parti e si è ottenuto un lavoro molto organico.

Nella prima parte viene trattato l'impiego dell'arma aerea nel conflitto italo-austriaco e l'apporto dato dai volontari. Si è in piena epopea della guerra, dell'arditismo azzurro, quando fu costituito il battaglione dei volontari aviatori; il periodo leggendario in cui il fattore uomo era tutto nella battaglia aerea, non avendo l'aviatore che due fragili ali e l'incertezza dell'apparecchio primordiale che richiedeva al cuore umano una temerità icarica.

Nella seconda parte si è fatta campeggiare la figura del Duce, del ricostruttore dell'Aeronautica nazionale e soprattutto del volatore poichè Mussolini, ancora molto prima della Marcia su Roma seguiva attivamente l'aviazione, volando ed apprendendo a volare.

In questo suo volume l'A. ha voluto che ciò si esponesse, poichè da parecchi che del Capo del Fascismo hanno scritto, tale lato dell'attività dell'Uomo che ha ridato fiducia in se stessa ed energia all'Italia, è stato sorvolato. Ed infatti nel volume si tratta con grande completezza e ricchissima documentazione fotografica e di autografi, del Duce, della sua passione per il volo, della sua comprensione degli alti destini dell'aeronautica e dei voli da lui eseguiti.

Assai più complessa la terza parte ove trovasi la più completa ed unica trattazione della lotta fascista per la aviazione. Pagina per pagina è stata rievocata la tragedia spirituale di tutti i veri aviatori italiani dalle prime ebbrezze del volo, fino all'attuale momento radioso.

Il vasto movimento di rinascita dell'idea aeronautica, sia sotto il suo aspetto combattentistico, associativo, propagandistico e giornalistico è esposto sotto i suoi più varii aspetti: si è cercato — e si è ottenuto — di riunire i nomi di coloro che hanno avuto parte integrante nello svolgersi dei fatti, sia a Milano, che Torino, Genova, Napoli, Firenze, Roma, Piacenza, ovunque insomma vi fu un gruppo di aviatori fascisti, od una sezione della L.I.A., o si diede origine ad una manifestazione.

Si è raggiunto così il più completo ed esatto censimento di coloro che all'aviazione hanno dato secondo le loro possibilità e con tutto il loro entusiasmo.

Non si creda che il volume costituisca un'arida elencazione di nomi e di fatti; esso è invece il racconto di una epopea, l'esaltazione delle virtù di coloro che seppero combattere la loro battaglia civile per i più alti destini dell'aviazione nazionale.

Il volume, di oltre 250 pagine e di più che 70 tavole fuori testo è degno di essere tra mano a tutti coloro che sentono la bellezza dell'aviazione, siano essi aviatori già fatti, o giovani fascisti delle sezioni aeronautiche, o studenti o semplicemente appassionati cultori e studiosi di questo nuovissimo ramo dell'attività umana.

Il Longoni offre loro un libro — edito in ricca veste — veramente utile ed a lui si deve essere grati per questa nuova opera, veramente pregevole, a favore dell'aeronautica italiana.

Gli studenti aviatori giapponesi ricevuti all'Università di Roma

Roma, 5 sera.

Stamane, all'Università, ha avuto luogo una simpatica manifestazione di cameratismo fra i due studenti giapponesi Kurimura e Mumakava, giunti in volo da Tokio, e i goliardi del G.U.F. di Roma. I due giapponesi, dopo essersi brevemente intrattenuti con i presidi e con i dirigenti del Guf, si sono recati a rendere omaggio al monumento che ricorda gli studenti universitari caduti in guerra, deponendo, tra gli scroscianti alalà dei camerati romani, un grande mazzo di fiori.

In una sala del rettorato il prof. Del Vecchio ha porto, a nome dell'Università di Roma, parole di benvenuto agli studenti giapponesi. Lo studente Kurimura ha pronunciato in inglese brevi parole di ringraziamento per le accoglienze ricevute ed ha terminato inneggiando all'Italia. Ha preso poi la parola il Segretario politico del G.U.F. di Roma, dott. Gatto, il quale ha porto il saluto degli studenti fascisti dell'Ateneo romano ai camerati giapponesi ed ha letto quindi la formule latina con le quali essi vengono nominati studenti ad honorem dell'Università di Roma. Il dott. Gatto ha quindi imposto il berretto goliardico della Facoltà di scienze politiche a Kurimura e quello della Facoltà di ingegneria a Mumakava, mentre gli studenti intonavano gli inni goliardici.

SPECCHIO A TRE LUCI

Tessuti colori e disegni del prossimo autunno

Pelliccie e mantelli da passeggio — Abiti da sera e da cerimonia

Vi è — assicurano (e dovrebbe essere vero, perchè da tanto tempo lo dicono!) una legge di equilibrio che governa il mondo intiero!

Per questa legge: ogni cosa — grande o piccina — avrebbe, quaggiù, la sua adeguata compensazione: a tanto male tanto bene — a tanto dolore altrettante gioie — a tanto sacrificio un adeguato premio! — Già veramente quest'ultima affermazione ci lascia dubbiosi; perchè i risultati non corrispondono; ma non importa: bisogna credere alla suddetta legge, che perlomeno, non c'inganna nelle piccole cose. Ve lo dimostro subito; per esempio: io vi parlo di moda. Ebbene: la nostra curiosità di conoscere qualcosa di sicuro, circa i modelli di abiti che porteremo questo inverno, non è ancora appagata e non lo sarà che fra parecchi giorni, vero? Ecco che la legge di equilibrio... provvede a colmare questa lacuna e ci dà, invece, ampie e dettagliate informazioni sulle stoffe: vedete dunque? Il compenso c'è!

Le stoffe

Mentre scrivo queste righe la moda, forse, ci prepara qualche colpo di scena (tutto è possibile in fatto di vestiti) e qualche sorpresa ancora; ma ci lascia, invece, osservare le lanerie, i velluti moderni, le seterie per sera assicurandoci che non ci tende tranelli di sorta e che possiamo scegliere in piena fiducia.

Selezioniamo, dunque, quello che più ci piace (riservandoci naturalmente il piacere di immaginare come faremo l'abito!) e drappeggiamoci, dunque (con arte più o meno sentita) davanti al grande specchio dei negozianti mentre il commesso, o la commessa, (pazienti di una pazienza evangelica la quale ho sempre ammirata e non saprei imitare!) con la pesante pezza fra le braccia attenderanno che decidiamo se il colore lusinga la nostra carnagione e la qualità, e il disegno, snelliscono la linea. Tutto ciò è già qualche cosa, signore mie, e poi è anche un'ottima maniera di ingannare il tempo... per poter dire quindi, con coscienza, alla nostra migliore amica: « Mia cara, non ne posso più! Tutta la mattina in giro per i negozi... ».

Ma torniamo ai tessuti.

I fabbricanti Esteri e quelli Nazionali (che li valgono e li superano, ringraziando Iddio!) non si sono persi, quest'anno, in ricerche inutili per creare delle fantasie inverosimili e invendibili. Hanno seguita, invece, la via meno pittoresca; ma più sicura del classico. Ecco perchè questa prossima stagione sarà dedicata, in principal modo, alle stoffe di seta unite (per la sera, maggiormente) e perchè vedremo delle sorties di quel velluto all'acetato chiamato pelle di angelo che per la sua opacità fa pensare al drap zibellino!

Disegni originali del pittore Bompard.

La malizia femminile non ha eguali...

L'ornamentazione

Non bisogna, però, pensare che la semplicità alla quale si sono attaccati i fabbricanti esteri — e quelli nazionali — abbia abolita l'immaginativa! Niente affatto! Questa, (certo per la famosa « legge di equilibrio » di cui vi parlavo in principio) si è rivolta, tutta, alla trama ed alla tessitura delle lanerie.

Quando si osserva una collezione di stoffe, oggi, siamo colpite dall'aspetto rustico e granuloso di qualcuna fra di esse; alla quale la trama larga dà un aspetto un po' rudimentale. Molte altre, invece, hanno tutta l'aria d'essere bouchlées e ricordano l'Astrakan.

L'ornamentazione è delle più semplici: le lane di toni diversi (variazioni nello stesso colore) che compongono il tessuto si intrecciano (seguendo un metodo variato) e formano delle righe (diagonali, spezzate, a onde, a incroci, a piccoli punti) o dei damiere, dei punti a croce e dei quadrati di svariate grandezze intrecciati fra loro. Tutti questi disegni sono sempre: tono su tono.

Oltre ai tessuti che vi ho descritti (i quali servono esclusivamente per mantelli, paletòts, o per qualche bizzarro tailleur) vi è, poi, una serie di stoffe (sempre di lana) destinate al più certo, al più grande successo. Parlo di quelle traforate; che, già questa primavera, avevano fatto la loro prima comparsa sui pésages più eleganti d'Inghilterra, di Francia e d'Italia, ma piuttosto sotto forma di merletti di lana.

I trafori adesso formano invece delle strie leggere, dei nidi di vespe o dei rotondi, formati dalla trama; larga, nel disegno, molto più che nel fondo.

Queste stoffe, se non m'ingannano le informazioni assunte in materia, saranno mischiate felicemente alle stoffe più pesanti e permetteranno delle découpes (intagli, in buon italiano!) molto originali ai corsages ed alle gonne degli abiti che comporranno. Ecco dunque quali sono le caratteristiche delle stoffe di lana per questo inverno: da una parte dei tessuti spessi, granulosi, chenillés, dall'altra delle stoffe quasi trasparenti e unite di colore. Oltre queste due famiglie esistono dei rami secondari. Prima di tutto le lane stampate di cui ancora non si conosce lo scopo preciso; ma che si crede (andiamo nel campo delle ipotesi più fondate!) faranno parlare molto di sè. I loro disegni rappresentano dei grossi fiori e dei piccoli disegni geometrici.

Siccome si tratta di stoffe morbide immaginiamo (dei si dice) che possano servire per confezionare delle gonne pieghettate molto graziose. Fra non molto, del resto, sapremo come i grandi couturiers le hanno utilizzate.

Non bisogna dimenticare le stoffe di lana (numerosissime queste!) venute dall'Asia. Le quali si abbelliscono di fili in vera seta brillantissima; nè i tessuti doppi, così detti perchè formati da un rovescio ed un diritto, staccati fra loro, ma tenuti insieme da regolari teorie di punti, di pois, a simmetrica distanza.

Il colore di moda

Il colore di moda? Sapevamo, già, del marrone nelle sfumature che vanno dal color cappuccino scuro al biondo chiaro) e del verde (dal verde bottiglia al color giallo); ora vi si è aggiunto il bleu: dal marino chiaro al bleu notte e il rosso Bordeaux. Il bianco, poi, si porterà insieme al bleu e al nero; moltissimo, per la sera. Ma bisognerà avere una carnagione molto bella e trasparente per resistere, sotto la luce artificiale, a tutto quel candore schiacciante! Per questo le guarnizioni di pelliccia — pure — verranno in aiuto — per le brune e per le bionde — ai veli rasati e paglierini. Il nero (sempre così pieno di distinzione) rimarrà al suo posto, sia per gli abiti da ballo, che per quelli da pomeriggio.

Ha il merito di non mai stancare e si presta volentieri a tutte le varianti. Infatti: un ensemble di velluto nero con la sua princesse di crêpe satint o di georgette sarà delizioso tutto in nero (cappello, guanti e borsa compresi) ma se vi porterete un piccolo tricorno verde giada e se ne richiamerete il colore con gli orecchini — o la collana adatta — se aggiungerete un piccolo bouquet di rose rosa, pesco con foglie di velluto verde... sul collo di pelliccia, l'insieme sarà doppiamente grazioso! (Sullo stesso, anche, del giallo oro, del rosso aranciato, ecc.).

La malizia femminile non ha limite, in quanto concerne il sapersi vestire! Ho conosciuto una signora francese la quale — con lo stesso abito da sera (in semplice georgette nero; ma di una linea squisita! — al quale cambiava tutte le volte « i dettagli », è riuscita ad essere, sempre, fra le più eleganti per tutto il tempo della sua « cura » in una delle nostre più famose stazioni climatiche!

Oggi, poi, abbiamo una collezione infinita di belle cose per abbellire una toilette unita o cambiarne l'aspetto. Sciarpe di voile, fazzoletti dipinti o perlati leggeri come spuma e guanti colorati — borsette, trousses, scarpette con tacco a colore — o brillantato — senza contare i gioielli fantasia! Sono questi nonnulla (i quali, però, a volte costano parecchio!) che formano l'insieme! Così come molti nonnulla fanno la felicità. Perchè tutto è relativo... e tutto... è regolato da quella tale legge d'equilibrio!!!

LIVIA.

... e questo bizzarro abito a « tailleur ».

Ciò che dice Parigi...

Ritocchiamo il passato

PARIGI, settembre.

I lineamenti della nuova moda incominciano ad assumere un aspetto più tranquillo. Ciò che sino a poco fa appariva non solo singolare, ma addirittura di una novità provocante, si presenta oggi meno appariscente, sicchè, dopo un tumultuoso periodo transitorio, il divario tra le mode dell'anno decorso e dell'inverno entrante non appare più tanto grande.

Pochi vestiti della nostra guardaroba dell'anno scorso sembrano da mettere del tutto da parte. Con un po' di tatto in materia di moda, basta infonder loro appena un soffio dello spirito nuovo — forse in forma di maniche, con uno sgonfio qua o là, d'una cintura più pronunciata o d'una gonnella spaccata, più larga in fondo — ed ecco l'abito vecchio adattato alla nuova moda in modo che nessuno ne indovina l'età.

Come si possono ammodernare in tale semplice maniera abiti da sera, così si può procedere anche con abiti da mattina e da pomeriggio. Basta eliminare colletto e polsi, sostituendoli con una guarnizione di pelliccia, qua e là applicare una striscia di cuoio verniciato o uno di quegli ornamenti di celluloide che sono ora di moda, per poter portare anche quest'inverno dappertutto il vestito dell'anno passato.

E non bisogna nemmeno lasciarsi guidare dall'idea, del tutto erronea, che sia obbligo seguire in tutto le novità. La moda dei cappellini alla cacciatora o a tricorno non conviene a tutte le donne, anzi sta bene a pochissime.

E' quindi cosa stolta impuntarsi su cappellini di tale foggia. Non sono la cosa da tutti, nè l'unica forma di moda oggi. Vi sono almeno altrettante forme nuove ed altrettanti materiali che negli anni passati, sicchè anche questo inverno sarà bene scegliere accuratamente allo specchio quali cappellini abbiano un'impronta individuale adatta. E, se tra le forme nuove non si trovasse alcun cappellino conveniente, sarà meglio attenersi alle forme già sperimentate: con una di queste si starà cento volte meglio che con una nuova, adatta invece ad un tipo personale differente.

Inoltre non mancano le occasioni di dare una nota moderna alla propria figura, anche in abiti non nuovi, con varii particolari di guarnizione. Un piccolo manicotto in mano farà un effetto tanto alla moda, che a nessuno verrà in mente che quel mantello d'inverno lievemente modificato o il vestito completo dell'anno scorso non siano creazioni dell'ultima moda. Se per giunta si portano i nuovi guanti a grandi risvolti, pieghettati verso l'interno, l'aspetto di moda sarà perfetto.

Per gli abiti da sera c'è da preoccuparsi meno di tutto. Non c'è quasi moda in questo campo che debba rimanere assente dai balli del prossimo inverno. Dal vestito attillatissimo con gonna spaccata lateralmente sino alle ampie gonne rococò coi loro fiorellini e nastrini variopinti, nelle sale da ballo si incontrerà ogni abito immaginabile, senza che d'un dato vestito si possa dire che è quello il rappresentante unico della moda del giorno.

MARY KNIGHT.

I nostri Concorsi Pronostici sportivi

Migliaia di tagliandi per il Gran Premio di Monza

La classifica generale dopo la XXIV tappa del "Tour,,

Varzi, Nuvolari, Campari sono i nomi che con maggiore frequenza figuravano nei numerosissimi tagliandi pervenuti per il Gran Premio Automobilistico di Monza che fa parte, come è noto, del nostro terzo Concorso pronostici sportivi indipendente.

La folla sa individuare i suoi campioni. Mentre a Monza i corridori si affannavano a compiere giri su giri e i tecnici si dilungavano a considerare i risultati ottenuti da questo o da quel campione, i nostri lettori ci facevano pervenire a migliaia i tagliandi regolarmente compilati. Ciò dimostra che il pubblico i suoi favoriti li sceglie seguendo gli impulsi della sua passione.

Dopo Nuvolari, Varzi e Campari, gli uomini che raccolgono in buon numero i suffragi dei partecipanti al nostro terzo Concorso pronostici sono Borzacchini, Minoia, Maserati, Fagioli, Ghersi, Dreyfus e Chiron.

La classifica generale dopo la XXIV tappa del « Tour »

PUNTI 170
Marchisio Teresa, Torino.
PUNTI 166
Gennari Olimpia, Torino.
PUNTI 166
Re Emilio, Torino.
PUNTI 160
Novo Osvaldo, Torino.
PUNTI 158
Gatti Alberto, Ghisio Agostino, Torino.
PUNTI 155
Bosia Ernaldo, Torino.
PUNTI 154
Sambo Ferruccio, Torino.
PUNTI 153
Azis Angelo, Novara.
PUNTI 152
Malacco Adolfo, Torino.
PUNTI 151
Bertone Giovanni Maria, Torino.
PUNTI 150
Fontana Pierino, Torino — Rosa Brusin Francesco, Chivasso.
PUNTI 148
Martina G. Batta, Bibiana.
PUNTI 145
Cannata Gaspare, Rosmino Valentino, Torino.
PUNTI 144
Striglia Carlo, Chivasso — Tarrano Agostino, Torino.
PUNTI 143
Lamari Carlo, Torino.
PUNTI 142
Anfossi Armando, Torino — Tecchio Virginio, Chivasso.
PUNTI 141
Regis Carlo, Chivasso.
PUNTI 140
Audisio Tommaso, Goffis Nilla, Torino.
PUNTI 139
Borroni Enrico, Torino.
PUNTI 138
Ferro Antonino, Torino — Gionchetta Giuseppe, S. Maurizio C.se — Ugalà Alfredo, Storari Luigi, Torino.
PUNTI 136
Gay Carlo, Torino.
PUNTI 134
D'Adda Luigi, Torino.
PUNTI 133
Barasso Carlo, Torino.
PUNTI 132
Bernardis Berardo, Torino — Grosso Armando, Orbassano — Russo Luigi, Quenda Vincenzo, Helmsdorff Guglielmo, Torino.
PUNTI 131
Rubbio Cesare, Merlone Filippo, Torino.
PUNTI 130
De Giorgis Carlo, Frola Carlo, Monticone Lorenzo, Torino.
PUNTI 129
Anfossi Alberto, Bertea Franco Luigia, Torino.
PUNTI 128
Cottino Luigi, Torino.
PUNTI 127
Del Mastro Lorenzo, Torino.

LA PARIGI-BREST-PARIGI

L'italiano Pancera nel gruppo di testa

dopo 20 ore di corsa sotto la pioggia

Parigi, 5 sera.

I concorrenti alla Parigi-Brest-Parigi, partiti ieri da Parigi, continuano la loro fatica.

Al controllo di Mayenne si apprende che oltre a Demuysère anche Delannoy ha abbandonato la corsa. Demuysère apprende subito dopo il suo abbandono che la Casa ciclistica per la quale egli corre, ha deciso di rinunziare a rinnovargli il contratto.

Frattanto la notte, che appariva dovesse trascorrere in tranquillità, non ha concesso un attimo di tregua ai corridori, che si sono più volte impegnati in furibonde battaglie. In numero di ventiquattro essi passavano a Laval (275 chilometri) alle 23,47. Il francese Goubert seguiva distanziato di circa 10 minuti. Una diecina di chilometri dopo Laval, Van Rysselberghe, il vincitore della Bordeaux-Parigi, fuggiva sotto la pioggia e scatenava una violenta battaglia. Egli giungeva a Vitré alle 1,21 con 24 minuti di anticipo sull'orario; con 2'45" di vantaggio su un gruppo di 22 corridori seguiva Louyet, mentre Mazeyrat e Goubert perdevano ancora terreno e seguivano penosamente ad una distanza di 40 minuti.

Van Rysselberghe, intanto, per aver subito una foratura, veniva raggiunto un po' prima di Rennes (346 chilometri), ove 22 corridori in gruppo passavano alle 2,55; Catalani e Siegel venivano distanziati in seguito a forature.

Non si aveva intanto più notizia di Mazeyrat e Goubert, che avevano dovuto verosimilmente abbandonare; Van Slembrouck, che fino a quel momento marciava molto bene, all'uscita da Rennes andava a finire con la ruota anteriore in un binario del tram. Egli cadeva al suolo e si rialzava un po' ferito; la sua bicicletta era fuori uso, e non avendone trovata una di ricambio doveva abbandonare la prova.

Si segnalava intanto, un po' prima dell'alba, l'abbandono definitivo di Goubert e Mazeyrat. Si segnalavano inoltre numerose forature ed alcune cadute!

Van Rysselberghe, ad esempio, forava tre volte prima della fine della notte. Il belga Hoffer, che aveva forato due volte, subiva un ritardo di 10 minuti. Soffiava un vento formidabile che ostacolava la marcia dei corridori. Sulla strada si vedevano rami di alberi gettati giù dalla violenza della tempesta.

Verso l'alba alcuni corridori tentavano la fuga all'altezza di un villaggio. Scappava per primo Bidot seguito da Hoffer. Il primo ad essere staccato era il belga Bixet; il nostro Catalani, Siegel e Benoit Faure. Senonchè i fuggitivi rallentavano la loro velocità e dopo sette od otto chilometri venivano raggiunti. Il belga Joly procedeva a stento e si lamentava. Invece Bidot, Pancera, Hoffer, Benoit Faure sembravano in ottime condizioni. Il belga Ghisels cantava a squarciagola e Dewaele aveva il sorriso sulle labbra.

I corridori avevano ormai abbandonato ogni velleità di lotta ed ora marciavano ad una ventina di chilometri, di guisa che l'anticipo sull'orario previsto, che a Rennes era risultato di trenta minuti, scendeva ora a zero.

Catalani intanto scivolava dalla bicicletta e spezzava una ruota prima di Saint-Brieux. Rapidamente procedeva alla riparazione e si rimetteva in marcia. Moucloir, ricoperto da un impermeabile verde, scendeva in una fattoria e si faceva preparare la colazione.

I corridori, durante la notte si sono riparati come meglio potevano dalle intemperie e dal freddo. Verso le 7 spuntava un timido sole. A Saint-Brieux non pioveva quasi più; ma soffiava ancora un forte vento. Fin dalle 6 agenti di polizia stazionavano di fronte al controllo rifornimento. Il cielo si era fatto azzurro e la popolazione tutta si riversava nelle strade. Alle 8,5, con un ritardo di circa mezz'ora, 17 corridori passavano in gruppo a Saint-Brieux. Ghisel era in ritardo di due minuti sul plotone e Joly, che aveva visto saltare la catena poco prima del controllo, tentava di rimetterla a posto, e nell'operazione perdeva cinque minuti, che riusciva, però, a riprendere con rapidità.

Il gruppo di testa transitava alle 8,5; alle 8,7 firmavano Joly e Dyters; poi sopravveniva, tutto solo, Catalani alle 8,11.

Le manifestazioni di domani a Torino

Domani gli sportivi torinesi avranno campo di assistere a numerose manifestazioni sportive. Il clou della giornata è costituito dalla riunione di boxe organizzata al Motovelodromo Torinese in occasione dell'incontro per il campionato italiano dei medio-massimi fra Merlo ed Emilio Bernasconi.

Anche gli appassionati di cose calcistiche avranno modo di assistere ad una gara del loro sport preferito: l'incontro Torino-Pro Vercelli.

Le solite gare ciclistiche domenicali, le prove di volata, quelle di tennis e le gare al pallone elastico completeranno l'attività sportiva di domani. Attività che accenna ad aumentare notevolmente per poi assopirsi con la venuta della stagione invernale. Ecco l'elenco delle varie manifestazioni:

PUGILATO — *Riunione al Motovelodromo Torinese.* Inizio ore 15. Programma: Turiello-Micco (pesi leggeri); Dobrez-Hochorian (pesi welter); Pastor Milanes-Meroni (pesi medi); Merlo-Bernasconi (pesi medio-massimi).

CALCIO — Partita amichevole *Torino-Pro Vercelli.* Inizio ore 15,30.

CICLISMO — *Gran Premio Frejus;* U. S. La Piemonte. Km. 138, dilettanti terza e quarta categoria. Ritrovo: viale Michelotti alle ore 5, partenza alle ore 6; arrivo in corso Vittorio Emanuele oltre Boringhieri. — *Coppa Tamagnone e Coppa Mairano:* U. S. Pilonetto, Km. 100, dilettanti quinta categoria. Ritrovo: corso Bramante 24 alle ore 14, partenza alle ore 15; arrivo a Cavoretto.

TENNIS — *Campionati piemontesi di terza categoria:* campi Nord-Club. Inizio ore 9.

PALLONE — Sferisterio di via Vanchiglia: disputa della gara per la *Coppa Nosi.* Ore 15,30. Partita Dopolavoro Asti (Rizzieri-Santero)-Dopolavoro Mario Gioda (Rossi-Cappello).

La motocicletta M.S.U. che sarà assegnata al vincitore del nostro II Concorso pronostici indipendente.

Calcio

L'« Alessandria » a Como

Alessandria, 5 sera.

Domani la squadra dei « grigi » locali si recherà a Como per disputarvi un incontro amichevole con la Comense. La squadra alessandrina giocherà nella seguente formazione: Mosele; Lombardo e Fenoglio; Avalle, Costenaro, Marchina (Borelli); Cattaneo, Marchina, Notti, Scaglioni, Perazzo. Riserve: Chierico e Fiammengo. Sarà assente il centro attacco Cornara che ha lo ginocchio sinistro ingessato per una contusione.

Pugilato

Paulino abbandonerebbe il ring

Parigi, 5 sera.

Notizie da New York dicono che Paulino Uzcudun, sia per ritirarsi definitivamente dal ring. Egli non è contento del trattamento che gli fecero gli organizzatori americani. Qualche giornale di New York ha già pubblicato la notizia del prossimo addio al *ring* di Paulino, il quale non ha smentito la notizia stessa.

Le esibizioni di Dempsey

Parigi, 5 sera.

La *tournée* dei *matches* di esibizione di Dempsey, l'ex campione mondiale dei pesi massimi, continua, diremo così, trionfalmente. Ieri sera all'Empire, nello Stato di Massachusset, egli ha messo K. O. due boxeurs locali in una ripresa ed ha poi fatto due *rounds* a tutta velocità con un terzo peso massimo. Si sa che Dempsey prepara in tal guisa il suo ritorno ufficiale sui rings.

I protagonisti della riunione al Motovelodromo torinese

Gli sportivi torinesi, ai quali da tempo non era concesso di assistere ad interessanti combattimenti pugilistici, hanno accolto con visibile soddisfazione l'annunzio della riunione che domenica nel pomeriggio si svolgerà al Motovelodromo e che avrà come numero principale l'incontro fra il torinese Merlo Preciso e il lombardo Emilio Bernasconi, valevole per il titolo di campione italiano dei medio-massimi. I due pugilatori, consci delle difficoltà che l'incontro presenta, si sono allenati assiduamente e in questi ultimi giorni, si preoccupano di mantenere il grado di forma raggiunto con un leggero lavoro quotidiano.

Merlo Preciso, detentore del titolo, è un pugilatore che è riuscito, proprio a forza di pugni, ad aprirsi un varco nel difficile ambiente internazionale. E' sulla buona strada, e proprio in questo momento ha molta carne al fuoco; il che, tradotto in parole correnti, significa che le offerte giungono numerose e allettanti. Ma occorre, assolutamente, mantenere il titolo, per evitare dannosi tempi di arresto.

La riunione, com'è noto, comprende tre altri buoni ed equilibrati combattimenti fra pugilatori di chiara rinomanza. Il campione cubano Pastor Milanes, un negro solido che Gorgo ha importato dalla Spagna, incontrerà il lombardo Meroni il quale, nella categoria dei dilettanti ha saputo conquistare il titolo di campione mondiale. Meroni aspira a grandi cose. Pastor Milanes ci tiene a confermare dinanzi al pubblico torinese, la fama conquistata nell'ambiente spagnolo. Il match fra i due medi si presenta alquanto incerto.

Turiello, il pugilatore peso leggero aspirante al titolo italiano, darà la replica allo spagnolo Micho, del quale i giornali [illegible] nuova. [illegible] il welter [illegible] Dobrez avrà di fronte il francese Hochorian.

Tennis

Il torneo di Lavagna

Lavagna, 5 sera.

Anche quest'anno l'annuale torneo organizzato dal locale club si annuncia, come le passate edizioni, assai interessante. Saranno in palio le ricche coppe donate dalla signorina Bianchi. Numerose sono le adesioni pervenute e tutte di giocatori di discreta rinomanza. Il torneo comprende le cinque gare singolari, doppie e mista, e avrà inizio il 16 p. v.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 5 settembre 1931*)

TORINO	25	66	78	87	53
BARI	76	60	42	79	61
FIRENZE	54	61	89	51	12
MILANO	84	83	60	15	64
NAPOLI	30	20	40	8	72
PALERMO	23	36	20	67	77
ROMA	90	17	78	70	3
VENEZIA	72	5	28	47	19

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 297 - Kw. 8,5.
Ore 19: Comunicato dei Consorzi agrari. — 19,15: Musica varia. — 19,45: Comunicato del Dopolavoro. — 19,45: Musica riprodotta. — 20,45: Trasmissione della commedia musicale [illegible]

ROMA, m. 441, Kw. 75 [illegible]

PALERMO, m. 541,5, Kw. 4. [illegible]

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. [illegible]

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. [illegible]

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. [illegible]

DAVENTRY NAZIONALE, m. 1554,4, Kw. 30. [illegible]

LONDRA REGIONALE, m. 356,3, Kw. 70. [illegible]

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, Kw. 1,7. [illegible]

OSLO [illegible]

RADIO PARIGI, m. 1725, Kw. 17. [illegible]

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. [illegible]

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. [illegible] ... dell'Opéra Comique — Concerto di pianoforte — Orchestra argentina — Melodie — 21: Concerto di canto e piano — 21,30: Musica da ballo — Musica riprodotta — 22,15: Dischi — 23,30: Concerto orchestrale.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 20,15: Concerto popolare dell'orchestra filarmonica di Varsavia — 22,30: Composizioni per piano — 23,05: Musica da ballo.

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

ROMA, m. 441, Kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7 [illegible]

PALERMO, m. 541,5, Kw. 4. [illegible]

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19: Concerto dell'orchestra della stazione — 19,30: Concerto vocale (baritono) — 20,10: Concerto dell'orchestra della stazione — 20,40: Canzoni per soprano con accompagnamento di piano.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto orchestrale.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 18,20: Musica per pianoforte — 20: Millöcker, « Lo studente povero », operetta in tre atti.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 20,30: Trasmissione dall'auditorio della stazione [illegible] Concerto per orchestra tzigana.

DAVENTRY NAZIONALE, m. 1554,4, Kw. 30. — Ore 21,5: Concerto vocale (soprano) ed orchestrale col concorso di Albert Sandler, violinista.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 19,10: Un'ora di trattenimento vario — 20: Lortzing: « Il cacciatore di frodo », opera comica in tre atti — Fino alle 24: Musica da ballo.

LONDRA REGIONALE, m. 356,3, Kw. 70. — Ore 21,5: Concerto dell'orchestra della stazione ed arie per tenore.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto orchestrale — 21,30: Musica riprodotta — 22,40: Musica da ballo.

RADIO PARIGI, m. 1725, Kw. 17. — Ore 20: Musica riprodotta — 21,30: Musica da ballo.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19: Dischi — Brani di films cantati — Orchestra [illegible]

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Lunghe sofferenze confortate dal lavoro, della famiglia e dagli intimi, hanno spenta ieri sera alle 22, munita dei conforti di N. S. Religione, l'esistenza ornata del

Cav. Uff. Miglietti Geom. Giacomo

Angosciati ne danno il triste annunzio:
la moglie **Maria Regaldo**,
il figlio **Luigi** colla consorte **Squillario Giuseppina** e bimbe **Angiolamaria** e **Maria-Filippa**,
la zia **Maria** ved. **Rossetti** e famiglia,
la cognata **Teresa Orlowsky** ved. **Miglietti** e figli,
ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno a Leyni il giorno 6 corrente, alle ore 17.

L'Estinto non volle fiori, ma beneficenza. (22067

Leyni, 5 settembre 1931-IX.

Castellano - Tel. 41-992 - Primo Stab. Ital.

Il **Cav. Uff. Miglietti Geom. Giacomo** è scomparso.

Il socio **Squillario Silvestro** che lo ebbe maestro di laboriosità e di rettitudine, profondamente addolorato ne dà l'annunzio. (22068

Leyni, 5 settembre 1931-IX.

Castellano - Tel. 41-992 - Primo Stab. Ital.

Il Geom. **Egidio Borghesio** colla famiglia, partecipa la dolorosa perdita del

Cav. Uff. Miglietti Geom. Giacomo

che immaturamente lo priva della esperta sicura guida. (22069

Leyni, 5 settembre 1931-IX.

Castellano - Tel. 41-992 - Primo Stab. Ital.

I **Consorziati e gli Impiegati dell'Agenzia Vendita Laterizi** annunziano con vivo dolore la perdita del loro Gestore

Cav. Uff. Geom. Miglietti Giacomo

avvenuta ieri dopo lunga malattia, in Leyni.

Torino, 5 Settembre 1931. (22005

Dopo una vita esemplare tutta dedicata al lavoro ed all'affetto immenso della sua adorata famiglia, cristianamente mancava ai suoi cari

Anastasi Gioachino

d'anni 55

Straziati dal dolore che non ha conforto, ne danno il triste annunzio: la moglie **Rosina Cassio**; i figli: **Francesco, Orlando, Jolanda, Gioconda**; il fratello **Salvatore** con la moglie **Giuseppina Roberto** e figli; le sorelle **Angiola** ved. **Sinciok**, **Teresa** col marito **Luigi Vivirito** e figlie; il cognato **Stefano Costantino** e famiglia, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 9, partendo da via Chivasso, 3.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La mattina del 5 settembre, dopo lunga penosa malattia, santamente sopportata, spirava

Corinna Bianchini Giglio-Tos

Costernati nel dolore e nel lutto ne danno il triste annunzio:
il marito **Ernesto Bianchini**,
il fratello **Efisio** coi parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 7 corr., alle ore 8, partendo da via Vittorio Amedeo II, unifici.

Torino, 5 Settembre 1931.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La sorella e parenti del compianto

Alberto Challier

profondamente commossi per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto e di stima tributata al loro carissimo estinto, porgono l'espressione della più viva riconoscenza a tutti quanti, con fiori, scritti e intervento ai funerali, hanno onorato la cara Salma e partecipato all'immenso dolore. Un sentito particolare ringraziamento porgono ai Dirigenti, Capi, Impiegati della Società Anonima Fiat Sezione Materiale Ferroviario, alla Mutua Impiegati Fiat intervenuta con bandiera, ed al Dottor Ugo Rondelli per le assidue cure prodigate al caro scomparso.

La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 1° ottobre nel Santuario di S. Antonio, via S. Quintino, alle ore 7,30.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il **Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'Istituto Federale di Credit. Agrario per il Piemonte**, annunciano con vivo dolore la morte del Signor

Cav. Uff. Rag. Pietro Spavieri

Sindaco Effettivo dell'Istituto dalla sua fondazione.

Torino, 5 Settembre 1931-IX. (A

La **Federazione tra le Casse di Risparmio del Piemonte** annuncia con profondo rammarico la perdita del suo Vice Segretario

Cav. Pietro Spavieri

avvenuta oggi.

Torino, 4 Settembre 1931-IX. (A

Ieri, munita dei conforti Religiosi, circondata da tutti i suoi cari, mancava

Eugénie Lemal Jauson

Ne danno l'angoscioso annunzio:
il consorte **Listrane**;
i figli Ing. **Alberto** con la consorte **Gabriella dei Conti Fanloni** e figlia;
Ing. **Vittorio** con la consorte **Gemma Rizzello** e figlio;
Dott. **Fernando** con la consorte **Bianca Rizzello** e figlia;
Emma col consorte Rag. **Sibellet** e figlia;
il fratello **Eugenio**;
i cognati, i nipoti, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Mancini 5. Non si accettano fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno dare l'ultimo tributo all'Estinta.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente e piamente come visse, si spegneva stamane

Luigi Bolla

Cav. del S. M. O. del S. Sepolcro e della Corona d'Italia.

Ne danno il doloroso annunzio la vedova **Maria Vaghenti**, i figli Dottor **Mario, Eleonora in Arnaldi di Balme**, il fratello **Emanuele**, la nuora, il genero, i nipoti, ed i parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo sabato 5 corr., ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Moncenisio, 12; quindi la cara Salma sarà trasportata a Torino nella tomba di famiglia. Si ringraziano fin d'ora le persone gentili che interverranno alla mesta funzione.

Susa, 4 Settembre 1931.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, 3 corr., colpito da improvviso malore; santamente come visse spirava a Varese, il

Teologo Dott. Matteo Piozzo

Cappellano e Direttore Spirituale della Casa di Cura « Villa Turina »

Il Dott. Cav. **Giuseppe Amione**, unitamente ai suoi collaboratori ed alla famiglia tutta della Villa stessa, profondamente addolorato ne dà il triste annunzio.

I funerali seguiranno domenica 6 corr., alle ore 17, in San Maurizio Canavese, dove la Salma verrà trasportata.

S. Maurizio Canav., 4 Settembre 1931.

Castellano - Tel. 41-992 - Primo Stab. Ital.

Colpito da improvviso malore, santamente come visse, spirava

Arturo Basso

Angosciati, ne danno il triste annunzio la consorte **Giuditta Patrito**, la figlia **Eraida**, i parenti tutti e l'affezionato **Giuseppe Musso**.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali, domenica 6 corr., alle ore 10, partendo da via S. Secondo 32.

Genta - Tel. 40-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia **Calderan** nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti gli amici e conoscenti che vollero unirsi al suo grande dolore per la immatura perdita del

Cav. Ferruccio Calderan

riconoscente ringrazia. (22056

MEMENTO

Lunedì 7 corrente verranno celebrate, a cura del marito e figli, Messe trigesimali in suffragio indimenticabile loro sposa e mamma **LUISA GIANOTTI FONTANA** a Lanzo Torinese ore 7,30, nella Parrocchia San Donato ore 10. Si ringraziano quanti vorranno unirsi loro preghiere. 22046
Ricorrendo 1.o anniversario scomparsa compianto **MASOERO GIOVANNI** detto (**GAVARINI**) verrà celebrata Messa suffragio mercoledì 9 settembre ore 8 Chiesa S. Gioachino. Vedova ringrazia partecipanti.

APPENDICE DE « LA STAMPA DELLA SERA » (64

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

Non s'ingannava.

Nicola, per quanto mancasse d'esperienza, aveva un intuito felice, per il quale si riteneva a ragione di essere uno psicologo abbastanza buono. Così, fino da principio, aveva posto Flosh molto al disopra dei suoi camerati; lo considerava, cioè, la mente dirigente del terzetto, che gravitava attorno alla misteriosa modella.

Avrebbe messo la mano sul fuoco che quel giovinotto dagli occhi freddi e l'aspetto strano, dettava legge agli altri.

Quanto alla sciagurata Nini, era la sua schiava: su questo il dubbio non era possibile. Non importava capire ciò che l'uno e l'altra si dicevano nei loro colloqui, per rendersene conto. L'aria di umiltà e di sottomissione della modella erano sintomi d'un'evidenza innegabile.

Ecco perchè Nicola non esitò a seguire Flosh, lasciando gli altri al loro destino.

Gli andava dietro, prudentemente, senza dubitare che il suo giuoco fosse già stato scoperto. Ma il pedinamento fu breve.

Il povero detective dovette convincersi che aveva ancora molte cose da imparare.

Per qualche minuto si vide dinanzi la figura snella ed agile dell'uomo proteo. La vedeva passare nella zona di luce abbagliante del caffè, che invadevano il marciapiede con le terrazze affollate, e poi insinuarsi fra due file di taxi, per ricomparire sul marciapiede di faccia.

Ci poteva essere un pedinamento più facile di quello?

Ma all'improvviso, proprio mentre giungeva all'ampio sbocco, meno illuminato, del boulevard Raspail, Nicola credette di aver le traveggole.

L'uomo aveva un bell'aguzzare gli occhi, guardare a destra e a sinistra, frugare con le pupille la strada, che si apriva a due passi da lui. La selvaggina era sparita.

Credette d'essere stato il giuoco di una illusione. Com'era possibile che l'asso di quadri, fosse svanito nella notte? Non gli aveva mai levato gli occhi di dosso.

Eppure sui boulevards parigini non vi erano trabocchetti che potessero aprirsi sotto i piedi delle persone, pedinate da un detective dilettante!

Che l'uomo fosse entrato in un caffè? Nicola fece il giro di due birrerie, penetrò in due « cabarets » così detti artistici, visitò un « dancing » ove per due o tre ore fra la folla sempre più rumorosa di Montparnasse in festa; ma dovè dichiararsi vinto.

Verso l'una del mattino ritornò mortificatissimo all'albergo. Ma poichè vi era in lui un inesauribile fondo di ottimismo, si persuase che la sua disavventura era dovuta, in buona parte, al caso: e che l'equivoco amico di Nini Tango non si era accorto d'essere inseguito.

Fece il giro di due birrerie

L'aveva semplicemente perso di vista, senza saper come, non essendo ancora abituato alla baraonda delle strade parigine!

Mentre Nicola si dava pace, con tanta facilità, d'essersi lasciato canzonare, Flosh, senza pensar più a quello stupido avversario, di cui non metteva conto di preoccuparsi, raggiunse gli amici nel luogo dell'appuntamento.

Quando arrivò alla stazione della Croce-Rossa, dopo quei due o tre giri fatti per sfuggire alla vigilanza inesperta di Nicola, Rududù e Ziguigui c'erano di già.

Flosh chiamò un taxi, vi spinse dentro i compagni, e dette l'indirizzo allo chauffeur:

— Hôtel Westminster, rue Arsène Houssaye.

Era una di quelle pensioni di famiglia di bell'apparenza, che fioriscono in così gran numero nei dintorni dei Campi Elisi, e che gli anglo-sassoni d'una certa casta sociale prediligono per la loro onorabilità.

Riccardo Oxtreet, scegliendo quell'alloggio, aveva dimostrato di avere nozioni molto esatte sulla sicurezza personale.

A chi sarebbe venuto in mente di andare a cercare un mariuolo del suo stampo in quella onesta pensione, che sembrava fatta per famiglie di pastori evangelici in viaggio, e per vecchie signore inglesi in discordia col parenti?

Flosh apprezzò a prima vista il confort solido e sobrio dell'appartamento,

e si scusò con sì amabile disinvoltura mondana di quella invasione notturna con la matura signora dal portamento altero, presidente ai destini della family-house, che l'irreprensibile matrona si degnò di sorridere e di accompagnare lui e gli amici suoi fino alla camera del signor Oxtreet.

Sdraiato in una comoda poltrona, l'inglese fumava l'inseparabile pipa e beveva del whisky. Egli occupava una camera vastissima — un salone, quasi, ed un gabinetto da bagno, di cui si vedevano luccicare i nickels dalla porta socchiusa.

— Caro Oxtreet, — disse Flosh con la correttezza d'un gentiluomo perfetto: vi presento il signor di Bylard, mio ottimo amico e sportsman di prima forza al volano. Egli acconsente a pilotarci nel noto affare.

Ed intanto spingeva verso di lui Rududa il quale s'inchinò in silenzio. Il mariuolo sapeva che per far la parte di uomo del bel mondo doveva stare a bocca chiusa, altrimenti il trucco non sarebbe stato possibile.

Poi, quando furono sicuri d'esser soli nella pace della bella camera isolata nel silenzio che è la caratteristica degli ambienti signorili, Flosh annunziò, con quel tantino di *bluff* proprio degli uomini dotati di fantasia troppo fertile:

— Caro mio, le cose vanno a meraviglia. Fra otto giorni noi avremo un Fragonard magnifico da appendere in una sala del castello del conte Valourmont.

— Il vostro gentiluomo si chiamerà di Valourmont? — domandò l'inglese.

— Si chiama di già, mio caro. Egli esiste ed appartiene alla più autentica ed antica aristocrazia, iscritta nell'albo dei nobili. Se il vostro lord stimasse opportuno prendere qualche informazione, è necessario che egli sia sicuro che il povero diavolo, costretto a disfarsi dei suoi tesori artistici, non è un mito, ma esiste realmente. Domattina potete scrivere a vostra moglie, per dirle che è l'ora di cominciare i lavori di approccio. Raccomandatele di eccitare più che può la fantasia del suo ingenuo innamorato, sui fasti artistici del diciottesimo secolo. In seguito essa deve accennare in termini vaghi, all'amico, gran conoscitore della pittura di quel secolo, che viaggia presentemente in Francia. A quarantott'ore di distanza l'amico in questione avrà fatto la conoscenza col conte di Valourmont. Quattro giorni dopo scriverà al Castello della Savina, dove quel nobile signore l'avrà condotto per mostrargli la sua collezione, tra pochi giorni ancora ed il Fragonard sarà stato scoperto.

(*Continua*).

I nostri Concorsi Pronostici sportivi

Migliaia di tagliandi per il Gran Premio di Monza

La classifica generale dopo la XXIV tappa del "Tour„

Varzi, Nuvolari, Campari sono i nomi che con maggiore frequenza figurano nei numerosissimi tagliandi pervenuti per il Gran Premio Automobilistico di Monza che fa parte, come è noto, del nostro terzo Concorso pronostici sportivi indipendente.

La folla sa individuare i suoi campioni. Mentre a Monza i corridori si affannavano a compiere giri su giri e i tecnici si dilungavano a considerare i risultati ottenuti da questo o da quel campione, i nostri lettori ci facevano pervenire a migliaia i tagliandi regolarmente compilati. Ciò dimostra che il pubblico i suoi favoriti li sceglie seguendo gli impulsi della sua passione. Dopo Nuvolari, Varzi e Campari, gli uomini che raccolgono in buon numero i suffragi dei partecipanti al nostro terzo Concorso pronostici sono Borzacchini, Minoia, Maserati, Fagioli, Ghersi, Dreyfus e Chiron.

La classifica generale dopo la XXIV tappa del «Tour»

PUNTI 170
Marchisio Teresa, Torino.
PUNTI 166
Gennari Olimpia, Torino.
PUNTI 160
Re Emilio, Torino.
PUNTI 159
Novo Osvaldo, Torino.
PUNTI 158
Gatti Alberto, Chiesio Agostino, Torino.
PUNTI 156
Bessi Ernaldo, Torino.
PUNTI 154
Sambo Ferruccio, Torino.
PUNTI 153
Aziz Angelo, Novara.
PUNTI 152
Malanca Adolfo, Torino.
PUNTI 151
Berlone Giovanni Maria, Torino.
PUNTI 150
Fontana Pierino, Torino — Rosa Brugio Francesco, Chivasso.
PUNTI 148
Martina G. Batta, Bibiana.
PUNTI 146
Cannata Gaspare, Rosmino Valentino, Torino.
PUNTI 144
Striglia Carlo, Chivasso — Tarrano Agostino, Torino.
PUNTI 143
Lamari Carlo, Torino.
PUNTI 142
Anfossi Armando, Torino — Tecchio Virginio, Chivasso.
PUNTI 141
Negis Carlo, Chivasso.
PUNTI 140
Audisio Tommaso, Collis Nilla, Torino.
PUNTI 139
Borroni Enrico, Torino.
PUNTI 138
Ferro Antonino, Torino — Gionchetta Giuseppe, S. Maurizio C.se — Gualà Alfredo, Storari Luigi, Torino.
PUNTI 136
Gay Carlo, Torino.
PUNTI 134
D'Adda Luigi, Torino.
PUNTI 133
Barosso Carlo, Torino.
PUNTI 132
Bernardis Berardo, Torino — Grosso Armando, Orbassano — Russo Luigi, Quenda Vincenzo, Helmsdorff Guglielmo, Torino.
PUNTI 131
Bubbio Cesare, Merlone Filippo, Torino.
PUNTI 130
De Giorgis Carlo, Frola Carlo, Monticone Lorenzo, Torino.
PUNTI 129
Anfossi Alberto, Derles Franco Luicia, Torino.
PUNTI 128
Cottino Luigi, Torino.
PUNTI 127
Del Mastro Lorenzo, Torino.

LA PARIGI-BREST-PARIGI

L'italiano Pancera nel gruppo di testa

dopo 20 ore di corsa sotto la pioggia

Parigi, 5 sera.

I concorrenti alla Parigi-Brest-Parigi, partiti ieri da Parigi, continuano la loro fatica.

Al controllo di Mayenne si apprende che oltre a Demuysère anche Delannoy ha abbandonato la corsa. Demuysère apprende subito dopo il suo abbandono che la Casa ciclistica per la quale egli corre, ha deciso di rinunziare a rinnovargli il contratto.

Frattanto la notte, che appariva dovesse trascorrere in tranquillità, non ha concesso un attimo di tregua ai corridori, che si sono più volte impegnati in furibonde battaglie. In numero di ventiquattro essi passavano a Laval (275 chilometri) alle 23,47. Il francese Goubert seguiva distanziato di circa 10 minuti. Una diecina di chilometri dopo Laval, Van Rysselberghe, il vincitore della Bordeaux-Parigi, fuggiva sotto la pioggia e sosteneva una violenta battaglia. Egli giungeva a Vitré alle 1,21 con 34 minuti di anticipo sull'orario; con 2'45" di vantaggio su un gruppo di 22 corridori seguiva Louyet, mentre Mazeyrat e Goubert perdevano ancora terreno e seguivano penosamente ad una distanza di 40 minuti.

Van Rysselberghe, intanto, per aver subito una foratura, veniva raggiunto un po' prima di Rennes (346 chilometri), ove 22 corridori in gruppo passavano alle 2,56. Catalani e Siegel venivano distanziati in seguito a forature.

Non si aveva intanto più notizia di Mazeyrat e Goubert, che avevano dovuto verosimilmente abbandonare; Van Slembrouck, che fino a quel momento marciava molto bene, all'uscita da Rennes andava a finire con la ruota anteriore in un binario del tram. Egli cadeva al suolo e si rialzava un po' ferito; la sua bicicletta era fuori uso, e non avendone trovata una di ricambio doveva abbandonare la prova.

Si segnalava intanto, un po' prima dell'alba, l'abbandono definitivo di Goubert e Mazeyrat. Si segnalavano inoltre numerose forature ed alcune cadute!

Van Rysselberghe, ad esempio, forava tre volte prima della fine della notte. Il belga Hoffer, che aveva forato due volte, subiva un ritardo di 10 minuti. Soffiava un vento formidabile che ostacolava la marcia dei corridori. Sulla strada si vedevano rami di alberi gettati giù dalla violenza della tempesta.

Verso l'alba alcuni corridori tentavano la fuga all'altezza di un villaggio. Scappava per primo Bidot seguito da Hoffer. Il primo ad essere staccato era il belga Bizerl, il nostro Catalani, Siegel e Benoit Faure. Senonchè i fuggitivi rallentavano la loro velocità e dopo sette od otto chilometri venivano raggiunti. Il belga Joly procedeva a stento e si lamentava. Invece Bidot, Pancera, Hoffer, Benoit Faure sembravano in ottime condizioni. Il belga Ghisels cantava a squarciagola e Dewaele aveva il sorriso sulle labbra.

I corridori avevano ormai abbandonato ogni velleità di lotta ed ora marciavano ad una ventina di chilometri, in guisa che l'anticipo sull'orario previsto, che a Rennes era risultato di trenta minuti, scendeva ora a zero.

Catalani intanto scivolava dalla bicicletta e spezzava una ruota prima di Saint-Brieux. Rapidamente procedeva alla riparazione e si rimetteva in marcia. Mauclair, ricoperto da un impermeabile verde, scendeva in una fattoria e si faceva preparare la colazione.

I corridori, durante la notte si sono riparati come meglio potevano dalle intemperie e dal freddo. Verso le 7 spuntava un timido sole. A Saint-Brieux non pioveva quasi più; ma soffiava ancora un forte vento. Fin dalle 6 agenti di polizia stazionavano di fronte al controllo rifornimento. Il cielo si era fatto azzurro e la popolazione tutta si riversava nelle strade. Alle 8,3, con un ritardo di circa mezz'ora, 17 corridori passavano in gruppo a Saint-Brieux. Ghisels era in ritardo di due minuti sul plotone. Joly, che aveva visto saltare la catena poco prima del controllo, tentava di rimetterla a posto, e nell'operazione perdeva cinque minuti, che riusciva, però, a riprendere con rapidità.

Il gruppo di testa transitava alle 8,5; alle 8,7 arrivavano Joly e Dyters; poi sopravveniva, tutto solo, Catalani alle 9,11.

Le manifestazioni di domani a Torino

Domani gli sportivi torinesi avranno campo di assistere a numerose manifestazioni sportive. Il clou della giornata è costituito dalla riunione di boxe organizzata al Motovelodromo Torinese in occasione dell'incontro per il campionato italiano dei medio-massimi tra Merlo ed Emilio Bernasconi.

Anche gli appassionati di cose calcistiche avranno modo di assistere ad una gara del loro sport preferito: l'incontro Torino-Pro Vercelli.

Le solite gare ciclistiche domenicali, le prove di volata, quelle di tennis e le gare al pallone elastico completeranno l'attività sportiva di domani. Attività che accenna ad aumentare notevolmente per poi assopirsi con la venuta della stagione invernale. Ecco l'elenco delle varie manifestazioni:

PUGILATO — *Riunione al Motovelodromo Torinese.* Inizio ore 15. Programma: Toriello-Micco (pesi leggeri); Dobrez-Hochorian (pesi welter); Pastor Milanes-Meroni (pesi medi); Merlo-Bernasconi (pesi medio-massimi).

CALCIO — Partita amichevole *Torino-Pro Vercelli.* Inizio ore 15,30.

CICLISMO — *Gran Premio Fragus.* U. S. La Piemonte. Km. 138, dilettanti terza e quarta categoria. Ritrovo: viale Michelotti alle ore 5, partenza alle ore 6; arrivo in corso Vittorio Emanuele oltre Boringhieri. — *Coppa Tamagnone e Coppa Mairano:* U. S. Pilonetto. Km. 100, dilettanti quinta categoria. Ritrovo: corso Bramante 24 alle ore 14, partenza alle ore 15; arrivo a Cavoretto.

TENNIS — *Campionati piemontesi di terza categoria:* campi Nord-Club. Inizio ore 9.

PALLONE — Sferisterio di via Vanchiglia: disputa delle gare per la *Coppa Nasi.* Ore 15,30. Partita Dopolavoro Asti (Rizzieri-Santero)-Dopolavoro Mario Gioda (Rossi-Cappello).

La motocicletta M.S.U. che sarà assegnata al vincitore del nostro II Concorso pronostici indipendente.

Tennis

Il torneo di Lavagna

Lavagna, 5 sera.

Anche quest'anno l'annuale torneo organizzato dal locale club si annuncia, come le passate edizioni, assai interessante. Saranno in palio le ricche coppe donate dalla signorina Bianchi. Numerose sono le adesioni pervenute e tutte di giocatori di discreta rinomanza. Il torneo comprende le cinque gare singolari, doppie e misto, e avrà inizio il 16 p. v.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 5 settembre 1931)

TORINO	25	69	78	87	53
BARI	76	60	42	79	61
FIRENZE	54	61	89	51	12
MILANO	84	83	60	15	64
NAPOLI	90	20	48	8	72
PALERMO	23	86	20	67	77
ROMA	90	17	79	70	3
VENEZIA	72	5	28	47	13

Calcio

L'«Alessandria» a Como

Alessandria, 5 sera.

Domani la squadra dei «grigi» locali si recherà a Como per disputarvi un incontro amichevole con la Comense. La squadra alessandrina giocherà nella seguente formazione: Mosele; Lombardo e Feneglio; Avalle, Costenaro, Marchina (Borelli); Cattaneo, Marchino, Notti, Scagliotti, Perazzo. Riserve: Chierico e Fiammengo. Sarà assente il centro attacco Cornara che ha la mano sinistra ingessata per una contusione.

Pugilato

Paulino abbandonerebbe il ring

Parigi, 5 sera.

Notizie da New York dicono che Paulino Uzcudum, sta per ritirarsi definitivamente dal ring. Egli non è contento del trattamento che gli fanno gli organizzatori americani. Qualche giornale di New York ha già pubblicato la notizia del prossimo addio al *ring* di Paulino, il quale non ha smentito la notizia stessa.

Le esibizioni di Dempsey

Parigi, 5 sera.

La *tournée* dei *matches* di esibizione di Dempsey, l'ex campione mondiale dei pesi massimi, continua, diremo così, trionfalmente. Ieri sera all'Empire, nello Stato di Massachusset, egli ha messo K. O. due boxeurs locali in una ripresa ed ha poi fatto due *rounds* a tutta velocità con un terzo peso massimo. Si sa che Dempsey prepara in tal guisa il suo *rentrée* ufficiale sui *rings*.

I protagonisti della riunione al Motovelodromo torinese

Gli sportivi torinesi, ai quali da tempo non era concesso di assistere ad interessanti combattimenti pugilistici, hanno accolto con visibile soddisfazione l'annuncio della riunione che domenica nel pomeriggio si svolgerà al Motovelodromo e che avrà come numero principale l'incontro fra il torinese Merlo Preciso e il lombardo Emilio Bernasconi, valevole per il titolo di campione italiano dei medio-massimi. I due pugilatori, consci delle difficoltà che l'incontro presenta, si sono allenati assiduamente e in questi ultimi giorni si preoccupano di mantenere il grado di forma raggiunto con un leggero lavoro quotidiano.

Merlo Preciso, detentore del titolo, è un pugilatore che è riuscito, proprio a forza di pugni, ad aprirsi un varco nel difficile ambiente internazionale. E' sulla buona strada, e [illegible] plica allo spagnolo pari peso Micho, del quale i giornali della nuova Repubblica dicono un gran bene, mentre il welter Romano Mario Dobrez avrà di fronte il primo serie francese Hochorian.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 297 - Kw. 8,5.

Ore 10: Comunicato dei Consorzi agrari. — 12,10: Musica varia. — 19,40: Comunicato del Dopolavoro. — 19,45: Musica riprodotta. — 20,15: Trasmissione della commedia musicale «La cicala» di Meilhac e Halevy, in 3 atti (riduzione di Carlo Veneziani). Dopo la commedia: Musica da ballo ritrasmessa. — 23,00: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75, onde corte m. 25,4, Kw. 15 (2 RO). — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7. — Ore 10,35 (Napoli): Cronaca dell'idroporto. — 19,40: Giornale radio. Comunicazioni agricole. Comunicato del Dopolavoro. Rubriche varie. — 20,10: Trasmissione di dischi. — 20,30: Segnale orario. Giornale radio. Sport. Sfogliando i giornali. Rubriche varie. — 21: Esecuzione del dramma lirico in 3 atti: «Fedora». Musica di Umberto Giordano. Negli intervalli: Notizie varie. «L'eco del mondo» di G. Alterocca. «Un astro del Music-Hall: Spadaro» conferenza di Mario Corsi. Dopo l'opera: ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 4. — Ore 20,30: Comunicazioni del Dopolavoro. Notiziario agricolo. Giornale radio. — 20,50: Araldo sportivo (Mario Taccari). — 21: Musica riprodotta. — 21,30: Trasmissione dell'operetta: «Eva» di F. Lehar. Fra il primo ed il secondo atto: conversazione. — 23,35: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19,5: Concertino di musica brillante. — 22,5: Concerto dell'orchestra della stazione. — 23,00: Arie e canzoni per soprano.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto orchestrale: musica varia. — 21,10: Cabaret. Fino alle 0,30: Musica da ballo.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 19: Serata musicale. — 22: Concerto per orchestra tzigana.

DAVENTRY NAZIONALE, m. 1554,4, Kw. 35. — Ore 19,30: Vaudeville. Sette numeri di musica, canto, macchiette, ecc. — 20,40: Concerto della banda della stazione e musica per violoncello. — 22,15: «Una festa in famiglia» commedia musicale. — 23-24: Musica da ballo.

LONDRA REGIONALE, m. 356,3, Kw. 70. — Ore 19,30: Concerto per banda e coro. — 20: «Promenade Concert» dalla Queen's Hall. — 22: Concerto di musica da ballo. — 22,30-24: Concerto di musica da ballo.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, Kw. 1,7. — Ore 20: Serata allegra. — 22,50: Musica da ballo.

OSLO, m. 1083, Kw. 75. — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione. — 22,35-24: Musica da ballo (dischi).

RADIO PARIGI, m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20,45: Radio concerto. Festival di musica brettone (organo, soprano e baritono).

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19: Arie di operette diverse. Orchestre diverse. Chitarre havajane. Orchestra viennese. A soli di violoncello. Canzoni spagnuole. Canto melodie di opere comiche. Musica per fisarmonica. Melodie. Concerto di dischi. Orchestra argentina. — 23: L'ora degli ascoltatori.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 20,15: Musica brillante. — 23-24: Musica brillante e da ballo.

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

ROMA, m. 441, Kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7 — Staz. ROMA onde corte, m. 25,4, Kw. 15. — Ore 20,10: Trasmissione di dischi. — 21: Trasmissione del dramma lirico in 3 atti «Fedora», musica di Umberto Giordano. Orchestra e artisti dell'Eiar. — Negli intervalli: Conversazione e notizie varie. - Dopo l'opera: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 4. — Ore 21: Musica riprodotta — 21,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o F. Rosso — 23: Canzoni di varietà — 23,30: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 19: Concerto dell'orchestra della stazione — 19,30: Concerto vocale (baritono) — 20,10: Concerto dell'orchestra della stazione — 20,40: Canzoni per soprano con accompagnamento di piano.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7 — Ore 20: Concerto orchestrale.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 19,30: Musica per pianoforte — 20: Millöcker, «Lo studente povero», operetta in tre atti.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 20,30: Trasmissione dall'auditorio della stazione. Indi: Concerto per orchestra tzigana.

DAVENTRY NAZIONALE, m. 1554,4, Kw. 35. — Ore 21,5: Concerto vocale (soprano) ed orchestrale col concorso di Albert Sandler, violinista.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 19,10: Un'ora di trattenimento vario — 20: Lortzing: «Il cacciatore di frodo», opera comica, in tre atti — Fino alle 24: Musica da ballo.

LONDRA REGIONALE, m. 356,3, Kw. 70. — Ore 21,5: Concerto dell'orchestra della stazione ed arie per tenore.

MONACO DI BAVIERA, m. 532,9, Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto orchestrale — 21,30: Musica riprodotta — 22,45: Musica da ballo.

RADIO PARIGI, m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20: Musica riprodotta — 21,30: Musica da ballo.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19: [illegible] — Brani di films cantati — Orchestra dell'Opéra Comique — Concerto di pianoforte — Orchestra argentina — Melodie — 21: Concerto di canto e piano — 21,30: Musica da ballo — Musica riprodotta — 22,45: Dischi — 23,30: Concerto orchestrale.

VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 20,15: Concerto popolare dell'orchestra filarmonica di Varsavia — 22,30: Composizioni per piano — 23-24: Musica da ballo.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Lunghe sofferenze confortate dal lavoro, dalla famiglia e dagli intimi, hanno spenta ieri sera alle 21, munita dei conforti di N. S. Religione, l'esistenza operosa del

Cav. Uff. Miglietti Geom. Giacomo

Angosciati ne dànno il triste annunzio:

la moglie **Maria Regaldo,**
il figlio **Luigi** colla consorte **Squillario Giuseppina** e bimbe **Angiolamaria** e **Maria-Filippa,**
la zia **Maria** ved. **Rossotti** e famiglia,
la cognata **Teresa Orlowsky** ved. **Miglietti** e figli,
ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno a Leynì il giorno 6 corrente, alle ore 17.

L'Estinto non volle fiori, ma beneficenza. (22367

Leynì, 5 settembre 1931-IX.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il **Cav. Uff. Miglietti Geom. Giacomo** è scomparso.

Il socio **Squillario Silvestre** che lo ebbe maestro di laboriosità e di rettitudine, profondamente addolorato ne dà l'annunzio. (22068

Leynì, 5 settembre 1931-IX.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Il Geom. **Egidio Borghesio** colla famiglia, partecipa la dolorosa perdita del

Cav. Uff. Miglietti Geom. Giacomo

che immaturamente la priva della esperta eletta guida. [illegible]

Leynì, 5 settembre 1931-IX.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

I **Consorziati e gli Impiegati dell'Agenzia Vendita Laterizi** annunziano con vivo dolore la perdita del loro Gestore

Cav. Uff. Geom. Miglietti Giacomo

avvenuta ieri dopo lunga malattia, in Leynì.

Torino, 5 Settembre 1931. (22066

Dopo una vita esemplare tutta dedicata al lavoro ed all'affetto immenso della sua adorata famiglia, cristianamente mancava ai suoi cari

Anastasi Gioachino
d'anni 56

Straziati dal dolore che non ha conforto, ne dànno il triste annunzio: la moglie **Rosina Casale;** i figli: **Francesco, Orlando, Jolanda, Gioconda;** il fratello **Salvatore** con la moglie **Giuseppina Roberto** e figli; le sorelle **Angiola** ved. **Sincich, Teresa** col marito **Luigi Vivirito** e figlie; il cognato **Stefano Costantino** e famiglia, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 9, partendo da via Chiavrie, 3.

Genta - Tel. [illegible] - Primo Stab. Pompe Fun.

La mattina del 5 settembre, dopo lunga penosa malattia, santamente sopportata, spirava

Corinna Bianchini Giglio-Tos

Costernati nel dolore e nel lutto ne danno il triste annunzio:

il marito **Ernesto Bianchini,**
il fratello **Ettore** coi parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 7 corr., alle ore 8, partendo da via Vittorio Amedeo II, undici.

Torino, 5 Settembre 1931.

Genta - Tel. [illegible] - Primo Stab. Pompe Fun.

La sorella e parenti del compianto

Alberto Challier

profondamente commossi per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto e di stima tributata al loro carissimo estinto, porgono l'espressione della più viva riconoscenza a tutti quanti, con fiori, scritti e intervento ai funerali, hanno onorato la cara Salma e partecipato all'immenso dolore. Un sentito particolare ringraziamento porgono ai Dirigenti, Capi, Impiegati della Società Anonima Fiat Sezione Materiale Ferroviario, alla Mutua Impiegati Fiat intervenuta con bandiera, ed al Dottor Ugo Bonitelli per le assidue cure prodigate al caro scomparso.

La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 1° ottobre nel Santuario di S. Antonio, via S. Quintino, alle ore 7,30.

Genta - Tel. [illegible] - Primo Stab. Pompe Fun.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale dell'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte,** annunciano con vivo dolore la morte del Signor

Cav. Uff. Rag. Pietro Spavieri

Sindaco Effettivo dell'Istituto dalla sua fondazione.

Torino, 5 Settembre 1931-IX. (A

La **Federazione tra le Casse di Risparmio del Piemonte** annuncia con profondo rammarico la perdita del suo Vice Segretario

Cav. Pietro Spavieri

avvenuta oggi.

Torino, 4 Settembre 1931-IX. (A

Ieri, munita dei conforti Religiosi, circondata da tutti i suoi cari, mancava

Eugénie Lemal Janson

Ne dànno l'angosciato annunzio:
il consorte **Lisfranc;**
i figli Ing. **Alberto** con la consorte **Gabriella dei Conti Fantoni** e figlia;
Ing. **Vittorio** con la consorte **Gemma Rizzolio** e figlio;
Dott. **Fernando** con la consorte **Bianca Rizzolio** e figlia;
Emma col consorte Rag. **Stelloni** e figlia;
il fratello **Eugenio;**
i cognati, i nipoti, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Mancini 5. Non si accettano fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno dare l'ultimo tributo all'Estinta.

Genta - Tel. 40-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente e piamente come visse, si spegneva stamane

Luigi Bolla
Cav. del S. M. O. del S. Sepolcro e della Corona d'Italia.

Ne dànno il doloroso annunzio la vedova **Maria Vaglienti,** i figli Dottor **Mario, Eleonora in Arnaldi di Balme,** il fratello **Emanuele,** la nuora, il genero, i nipoti, ed i parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo sabato 5 corr., ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Moncenisio, 12; quindi la cara Salma sarà trasportata a Torino nella tomba di famiglia. Si ringraziano fin d'ora le persone gentili che interverranno alla mesta funzione.

Susa, 4 Settembre 1931.

Genta - Tel. 40-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, 3 corr., colpito da improvviso malore, santamente come visse spirava a Varese, il

Teologo Dott. Matteo Piozzo
Cappellano e Direttore Spirituale della Casa di Cura «Ville Turina»

Il Dott. Cav. **Giuseppe Amione,** unitamente ai suoi collaboratori ed alla famiglia tutta delle Ville stesse, profondamente addolorato ne dà il triste annunzio.

I funerali seguiranno domenica 6 corr., alle ore 17, in San Maurizio Canavese, dove la Salma verrà trasportata.

S. Maurizio Canav., 4 Settembre 1931.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Colpito da improvviso malore, santamente come visse, spirava

Arturo Basso

Angosciati, ne dànno il triste annunzio la consorte **Giuditta Patrito,** la figlia **Eraida,** i parenti tutti e l'affezionato **Giuseppe Musso.**

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali, domenica 6 corr., alle ore 10, partendo da via S. Secondo 32.

Genta - Tel. 40-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Famiglia Calderan** nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti gli amici e conoscenti che vollero unirsi al suo grande dolore per la immatura perdita del

Cav. Ferruccio Calderan

riconoscente ringrazia. (22056

MEMENTO

Lunedì 7 corrente verranno celebrate, a cura del marito e figli, Messe in suffragio indimenticabile loro sposa e mamma **LUISA GIANOTTI FONTANA** a Lanzo Torinese ore 7,30, nella Parrocchia San Donato ore 10. Si ringraziano quanti vorranno unirsi loro preghiere. 21046

Ricorrendo 1.o anniversario scomparsa compianto **MASOERO GIOVANNI** detto **(GAVARINI)** verrà celebrata Messa suffragio mercoledì 9 settembre ore 8 Chiesa S. Gioachino. Vedova ringrazia partecipanti.

APPENDICE DE «LA STAMPA DELLA SERA» (84

LA BANDA DEI VAMPIRI

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

Non s'ingannava.

Nicola, per quanto mancasse d'esperienza, aveva un intuito felice, per il quale si riteneva a ragione di essere uno psicologo abbastanza buono. Così, fino da principio, aveva posto Flush molto al disopra dei suoi camerati: lo considerava, cioè, la mente dirigente del terzetto, che gravitava attorno alla misteriosa modella.

Avrebbe messo la mano sul fuoco che quel giovinotto dagli occhi freddi e l'aspetto strano, dettava legge agli altri.

Quanto alla sciagurata Nini, era la sua schiava: su questo il dubbio non era possibile. Non importava capire ciò che l'uno e l'altra si dicevano nei loro colloqui, per rendersene conto. L'aria di umiltà e di sottomissione della modella erano sintomi d'un'evidenza innegabile.

Ecco perchè Nicola non esitò a seguire Flush, lasciando gli altri al loro destino.

Gli andava dietro, prudentemente, senza dubitare che il suo giuoco fosse già stato scoperto. Ma il pedinamento fu breve.

Il povero detective dovette convincersi che aveva ancora molte cose da imparare.

Per qualche minuto si vide dinanzi la figura snella ed agile dell'uomo proteo. La vedeva passare nella zona di luce abbagliante dei caffè, che invadevano il marciapiede con le terrazze affollate, e poi insinuarsi fra due file di taxi, per ricomparire sul marciapiede di faccia.

Ci poteva essere un pedinamento più facile di quello?

Ma all'improvviso, proprio mentre giungeva all'ampio sbocco, meno illuminato, del boulevard Raspail, Nicola credette di aver le traveggole.

L'uomo aveva un bell'aguzzare gli occhi, guardare a destra e a sinistra, frugare con le pupille la strada, che si apriva a due passi da lui. La selvaggina era sparita.

Credette d'essere stato il giuoco di una illusione. Com'era possibile che l'asso di quadri, fosse svanito nella notte? Non gli aveva mai levato gli occhi di dosso.

Eppure sui boulevards parigini non vi erano trabocchetti che potessero aprirsi sotto i piedi delle persone, pedinate da un detective dilettante!

Che l'uomo fosse entrato in un caffè? Nicola fece il giro di due birrerie, penetrò in due «cabarets» così detti artistici, visitò un «dancing» errò per due o tre ore fra la folla sempre più rumorosa di Montparnasse in festa; ma dovè dichiararsi vinto.

Verso l'una del mattino ritornò malinconicamente all'albergo. Ma poichè vi era in lui un inesauribile fondo di ottimismo, si persuase che la sua disavventura era dovuta, in buona parte, al caso: e che l'equivoco amico di Nini Tango non si era accorto d'essere inseguito.

Fece il giro di due birrerie

L'aveva semplicemente perso di vista, senza saper come, non essendo ancora abituato alla baraonda delle strade parigine!

Mentre Nicola si dava pace, con tanta facilità, d'essersi lasciato canzonare, Flosh, senza pensar più a quello stupido avversario, di cui non metteva conto di preoccuparsi, raggiunse gli amici nel luogo dell'appuntamento.

Quando arrivò alla stazione della Croce-Rossa, dopo quei due o tre giri fatti per sfuggire alla vigilanza inesperta di Nicola, Rududù e Zigoigni c'erano di già.

Flosh chiamò un taxi, vi spinse dentro i compagni, e dettò l'indirizzo allo chauffeur:

— Hôtel Westminster, rue Arsène Houssaye.

Era una di quelle pensioni di famiglia di bell'apparenza, che fioriscono in così gran numero nei dintorni dei Campi Elisi, e che gli anglo-sassoni d'una certa casta sociale prediligono per la loro onorabilità.

Riccardo Oxtreet, scegliendo quell'alloggio, aveva dimostrato di avere nozioni molto esatte sulla sicurezza personale.

A chi sarebbe venuto in mente di andare a cercare un mariuolo del suo stampo in quella onesta pensione, che sembrava fatta per famiglie di pastori evangelici in viaggio, o per vecchie signore inglesi in discordia coi parenti?

Flosh apprezzò a prima vista il confort solido e sobrio dell'appartamento, e si sentì con sì amabile disinvoltura mondana di quella invasione notturna con la matura signora dal portamento altero, presidente ai destini della family-house, che l'irreprensibile matrona si degnò di sorridere e di accompagnare lui e gli amici suoi fino alla camera del signor Oxtreet.

Sdraiato in una comoda poltrona, l'inglese fumava l'inseparabile pipa e beveva del whisky. Egli occupava una camera vastissima — un salone, quasi, ed un gabinetto da bagno, di cui si vedevano luccicare i *nichels* dalla porta socchiusa.

— Caro Oxtreet, — disse Flosh con la correttezza d'un gentiluomo perfetto: vi presento il signor di Bylard, mio ottimo amico e sportsman di prima forza al volante. Egli acconsente a pilotarci nel noto affare.

Ed intanto spingeva verso di lui Rududù il quale s'inchinò in silenzio. Il mariuolo sapeva che per far la parte di uomo del bel mondo doveva stare a bocca chiusa, altrimenti il trucco non sarebbe stato possibile.

Poi, quando furono sicuri d'esser soli nella pace della bella camera isolata nel silenzio che è la caratteristica degli ambienti signorili, Flosh annunziò, con quel tantino di *bluff* proprio degli uomini dotati di fantasia troppo fertile:

— Caro mio, le cose vanno a meraviglia. Fra otto giorni noi avremo un Fragonard magnifico da appendere in una sala del castello del conte Valourmont.

— Il vostro gentiluomo si chiamerà di Valourmont! — domandò l'inglese.

— Si chiama di già, mio caro. Egli esiste ed appartiene alla più autentica ed antica aristocrazia, iscritta nell'albo dei nobili. Se il vostro lord stimasse opportuno prendere qualche informazione, è necessario che egli sia sicuro che il povero diavolo, costretto a disfarsi dei suoi tesori artistici, non è un mito, ma esiste realmente. Domattina potete scrivere a vostra moglie, per dirle che è l'ora di cominciare i lavori di approccio. Raccomandatele di eccitare più che può la fantasia del suo ingenuo innamorato, sui fasti artistici del diciottesimo secolo. In seguito essa deve accennare in termini vaghi, all'amico, gran conoscitore della pittura di quel secolo, che viaggia presentemente in Francia. A quarantott'ore di distanza l'amico in questione avrà fatto la conoscenza col conte di Valourmont. Quattro giorni dopo scriverà al Castello della Savoia, dove quel nobile signore l'avrà condotto per mostrare la sua collezione. Un paio di giorni ancora ed il Fragonard sarà stato scoperto.

(Continua).